

274.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Cabrini	7-00489 12971	Lucchese	4-15549 12982
Tattarini	7-00490 12971	Manzoni	4-15550 12982
Interpellanze:		Arrighini	4-15551 12983
Storace	2-00736 12973	Conti Giulio	4-15552 12983
Stampa	2-00737 12973	Grugnetti	4-15553 12984
Grimaldi	2-00738 12973	Menia	4-15554 12985
Selva	2-00739 12975	Mastrangelo	4-15555 12985
Interrogazioni a risposta orale:		Mastrangelo	4-15556 12985
Sgarbi	3-00779 12976	Mitolo	4-15557 12986
Aloi	3-00780 12976	Mitolo	4-15558 12986
Venezia	3-00781 12977	Caccavale	4-15559 12986
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Lucchese	4-15560 12986
Boghetta	5-01812 12978	Lenti	4-15561 12987
Boghetta	5-01813 12978	Polli	4-15562 12987
Boghetta	5-01814 12978	Montanari	4-15563 12988
Guidi Galileo	5-01815 12979	Mazzuca	4-15564 12988
Perale	5-01816 12979	Finocchiaro Fidelbo	4-15565 12988
Calderoli	5-01817 12980	Venezia	4-15566 12989
		Venezia	4-15567 12989
		Pasetto	4-15568 12990
		Pasetto	4-15569 12990
		Hüllweck	4-15570 12991
		Rizzo Antonio	4-15571 12991
		Bielli	4-15572 12991

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Venezia	4-15573	12991	Rinaldi	4-15600	13003
Marano	4-15574	12992	Valiante	4-15601	13003
Lenti	4-15575	12992	Reale	4-15602	13004
Ruffino	4-15576	12992	Scotto Di Luzio	4-15603	13006
Ruffino	4-15577	12993	Fragalà	4-15604	13006
Ruffino	4-15578	12993	Mastrangelo	4-15605	13006
Del Gaudio	4-15579	12993	Poli Bortone	4-15606	13006
Diliberto	4-15580	12994	Molinaro	4-15607	13007
Conti Carlo	4-15581	12995	Mastrangelo	4-15608	13007
Diliberto	4-15582	12995	Fragalà	4-15609	13008
Pecoraro Scanio	4-15583	12996	Novelli	4-15610	13008
Pecoraro Scanio	4-15584	12996	Galletti	4-15611	13009
Poli Bortone	4-15585	12996	Aloi	4-15612	13009
Gatto	4-15586	12997	Tascone	4-15613	13009
Marino Luigi	4-15587	12997	Scozzari	4-15614	13010
Valpiana	4-15588	12998	Parlato	4-15615	13011
Poli Bortone	4-15589	12998	Molinaro	4-15616	13011
Devetag	4-15590	12999	Gasparri	4-15617	13012
Devetag	4-15591	12999			
Martinat	4-15592	13000	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Martinat	4-15593	13000	tivo		13019
Martinat	4-15594	13000			
Martinat	4-15595	13001	Trasformazione di documenti del sinda-		
Martinat	4-15596	13001	cato ispettivo		13019
Martinat	4-15597	13001			
Nuvoli	4-15598	13002			
Rinaldi	4-15599	13002	ERRATA CORRIGE		13019

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

resta tuttora insoluto l'annoso problema dei primi ricercatori degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali che nel 1990 superarono il giudizio di idoneità per la qualifica predetta;

tale giudizio di idoneità venne, per mero vizio di forma, dichiarato non valido dal Consiglio di Stato nel 1993 con conseguenti gravi danni per gli appartenenti alla citata categoria che vennero privati della qualifica di primo ricercatore ed invitati a restituire le somme percepite a seguito del concorso superato;

il Governo, con alcuni provvedimenti di urgenza non convertiti, aveva previsto una sanatoria degli effetti perversi della sentenza del Consiglio di Stato, ripristinando in pieno la qualifica ed il livello per i ricercatori,

impegna il Governo:

a dare una soluzione razionale, equa e permanente ai problemi dei primi ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria che non possono essere ulteriormente penalizzati a causa di una pronuncia del Consiglio di Stato fondata su aspetti formali del tutto marginali.

(7-00489)

« Cabrini, Vascon ».

La XIII Commissione,

visto l'articolo 13 della legge 157/92 che disciplina i mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria;

esaminata la sentenza della Corte di Cassazione (sezione III, 23/7/94 n. 8322) che definisce: « esercizio dell'attività venatoria non solo ogni atto diretto all'abbattimento ed alla cattura di animali selvatici,

ma anche l'attività prodromica di appostamento e di ricerca della fauna »; determinando una interpretazione estensiva del comma 5 dello stesso articolo fino al divieto dei mezzi che possano essere impiegati per la ricerca della fauna, per braccarla e stanarla. La Corte di Cassazione ha ritenuto pertanto non consentito l'impiego delle apparecchiature radio elettriche ricetrasmittenti utilizzate dai cacciatori nell'esercizio venatorio al fine di predisporre in battuta e ricercare più efficacemente la preda da abbattere;

valutata la coerenza della sentenza con il dettato e lo spirito della norma che mira alla tutela della fauna selvatica vietando l'uso di strumenti impropri e sofisticati per la cattura e l'abbattimento;

considerato tuttavia che le condizioni dell'esercizio dell'attività venatoria (soprattutto per la cattura e l'abbattimento di certe specie animali come il cinghiale), nonostante la modernità dei mezzi usati e le nuove norme di regolamentazione, non sottraggono i protagonisti dal rischio di gravi incidenti che spesso li espongono al pericolo di vita;

ritenuto che, pur rimanendo il divieto all'uso per fini venatori di simili apparecchiature, non sia possibile sottrarsi alla necessità di consentire la detenzione delle stesse, per l'uso esclusivo ai fini della organizzazione di forme di sicurezza, personale dei cacciatori: segnalare situazioni di emergenza, necessità di soccorso, di pronto intervento a tutela della vita; situazioni non infrequenti per chi percorre luoghi lontani da centri abitati e dalle strade, talora inaccessibili e di pericolosa frequentazione;

verificato che la norma in vigore per la concessione dell'autorizzazione all'uso di apparecchi ricetrasmittenti definisce i limiti entro i quali possono essere acquistati, detenuti e usati per questi fini; limiti che escludono fra l'altro interferenze con sistemi similari in uso alle forze dell'ordine, alla vigilanza venatoria ecc. ecc;

acclarato che i sistemi in dotazione alla vigilanza potrebbero comunque garantire il controllo sulle trasmissioni e quindi sul corretto uso delle stesse apparecchia-

ture in dotazione ai cacciatori per fini di sicurezza e garantire l'intervento per proporre le relative sanzioni amministrative e penali:

impegna il Governo

ad emanare una norma interpretativa che senza alterare lo spirito dell'articolo 13

della legge 157/92 consenta, ai soli fini della sicurezza la detenzione e l'uso di impianti ricetrasmittenti da parte dei cacciatori.

(7-00490) « Tattarini, Innocenti, Campatelli, Lorenzetti, Brunale, Vigni, Viviani, Nardone, Di Stasi, Ucchielli, Paoloni, Oliverio, Cordoni ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non intenda chiarire definitivamente, anche per rispondere alla domanda di trasparenza del Paese, i dubbi sollevati in un'intervista pubblicata su *Il Giornale* di domenica 29 ottobre, in cui il dottor Filippo Mancuso afferma testualmente che la sua nomina a Ministro di grazia e giustizia fu voluta dal Presidente della Repubblica, in spregio a quanto dettato dalla Costituzione che assegna la facoltà di proposta per la composizione del Governo al solo Presidente del Consiglio dei ministri;

quali siano i motivi per i quali due sedute del Consiglio dei ministri dello scorso mese di agosto, sempre a detta dello stesso Mancuso, sono state « segretate » a seguito di « una grave denuncia per un grave evento avente rilevanza costituzionale » avanzata dallo stesso Guardasigilli;

quali norme consentano di tener segrete riunioni di un Governo che si dice democratico e che cosa intenda fare per chiarire una vicenda che non può affatto considerarsi chiusa.

(2-00736)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

la discarica di Cerro Maggiore, in attività da 5 anni, per lo smaltimento dei rifiuti della città di Milano, rende ormai insostenibile l'emergenza ambientale del territorio;

la sentenza n. 727 del Consiglio di Stato (18 giugno 1991) giudica la discarica di Cerro incompatibile con il territorio per la sua vicinanza alla falda acquifera;

tra la regione Lombardia e il comune e gli altri enti interessati era stato avviato un accordo di Programma che prevedeva l'impegno alla chiusura della discarica al 31 dicembre 1995. Accordo che non ha potuto essere definitivamente stipulato e formalizzato solo per la scadenza delle legislature regionali;

un'ordinanza del Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, proroga invece di due anni l'attività della discarica;

il piano della provincia che prevede anche soluzioni alternative immediate non è stato ancora preso in considerazione;

le popolazioni di Cerro Maggiore e dei comuni limitrofi sono mobilitate da mesi per la chiusura della discarica -;

se intendano sollecitare il ritiro dell'ordinanza di proroga del Presidente Formigoni;

se intendano conoscere dal Presidente Formigoni con quali programmi intenda svolgere il suo compito di commissario per la soluzione di questo problema e come intenda esercitare i poteri a lui conferiti;

se intendano sollecitare l'esame e l'attuazione del piano della provincia, anche aggiornato e modificato;

se intendano sollecitare lo sblocco di iniziative imprenditoriali che possano dare nuovi posti di lavoro nella zona.

(2-00737) « Stampa, Toia, Superchi, Bartolich, Rebecchi, Pezzoni, Sartori, Formenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che risulta agli interpellanti che:

il procuratore della Repubblica presso il Tribunale e la Pretura circondariale di Torre Annunziata, nell'ambito delle indagini preliminari intese ad accer-

tare la sussistenza di ipotesi di reato eventualmente poste in essere in occasione dell'acquisizione dello stabilimento industriale DERIVER di proprietà ILVA da parte del gruppo privato REDAELLI TECNA di Milano, ha ordinato il sequestro preventivo dell'opificio industriale « DERIVER », completo di terreno, capannoni, impianti, macchinari, scorte ed apparecchiature;

il sequestro è stato ordinato con le seguenti motivazioni:

1) con scrittura privata del 21 marzo 1990 si conveniva la vendita della DERIVER dall'ILVA s.p.a. alla REDAELLI TECNA s.p.a. al prezzo di lire 3.300.000.000 come da perizia giurata dr. Giambelli datata 30 giugno 1990;

2) detto prezzo (del tutto irrisorio se si tien conto della stima di appena lire 13.200/mq per il solo terreno) di cui veniva differito il pagamento in violazione dell'articolo 3 del contratto che ne aveva espressamente stabilito la corresponsione per contanti contestualmente al trasferimento di proprietà, in realtà non risulta essere stato mai pagato;

3) la DERIVER, che otteneva da ILVA forniture e servizi per circa miliardi 7 complessivi al 31 ottobre 1992 e che doveva ancora pagarne circa miliardi 3, si riduceva questo prezzo di oltre il 71 per cento mediante l'espedito di addebitare all'ILVA un risarcimento di asseriti pregiudizi, valutandoli, in via presuntiva, per oltre miliardi 2, abbattendo conseguentemente il proprio dare a soli lire 847.000.000, ma non risultando - peraltro - se e quando abbia mai pagato detta somma;

4) che l'operazione in parola appare difficilmente inquadrabile come compravendita, palesandosi evidentemente la mancanza di « causa vendendi » in un trasferimento di proprietà senza pagamento del prezzo pattuito;

5) che a seguito di tale operazione l'ILVA è venuta a rimetterci l'intero prezzo dello stabilimento (lire 3.300.000.000) e

quasi tutto il prezzo di forniture e servizi resi (lire 2.122.914.876) per un totale di lire 5.422.914.876 complessivamente pretese a titolo di risarcimento danno (!) a fronte di un pagamento mai avvenuto;

nell'ordinanza di sequestro il procuratore ha inoltre ritenuto che:

la condotta posta in essere dai legali responsabili della REDAELLI TECNA e delle società da questa controllate e comunque intervenute nella complessa operazione finanziaria integri gli estremi della cosiddetta « truffa contrattuale » configurabile, nel caso di specie, come truffa aggravata ai sensi dell'articolo 640 cpv. n. 1, c.p., essendo stata consumata in danno dell'ILVA di cui è pacifica la qualifica di ente pubblico;

vi è il concreto pericolo che la libera disponibilità dell'azienda illegalmente acquisita possa aggravare e protrarre le conseguenze dell'ipotizzato reato, tenuto conto:

a) della mancata contropartita rappresentata dall'assunzione di n. 230 operai (articolo 4 del contratto) da parte dell'acquirente dell'azienda;

b) della mancata esecuzione degli obblighi di risultato assunti dall'acquirente stesso (« piano di produzione ») che, al contrario, ha addirittura cessato l'attività, con tutti i conseguenti effetti negativi di ordine economico e sociale che si sono intanto accumulati;

c) del permanere delle maestranze nello stato di « cassa integrazione »;

« nella specie ricorre la situazione di urgenza desumibile anche dalla constatazione dei mancati impegni circa una generica ripresa dell'attività produttiva » -:

se il Governo non ritenga opportuno di intervenire valutando anche l'opportunità di invalidare la cessione dell'azienda.

(2-00738)

« Grimaldi, Luigi Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno, per sapere - premesso che:

secondo l'alta parola del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, la solenne cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della Galleria delle bandiere delle regioni e delle province autonome d'Italia, che è stata aperta nel Palazzo del Quirinale e che si è svolta nell'anno 1995 - 50° dalla fine della 2ª guerra mondiale - il dì 4 novembre, giornata celebrativa delle Forze armate, nella residenza ufficiale del Capo dello Stato, presenti le alte cariche dello Stato e che tale cerimonia ha avuto, oltre al significato celebrativo, anche quelli ben più profondi di cementare l'unità morale e costituzionale dell'Italia, consacrata dall'articolo 5 della Costituzione, e di valorizzare l'originale contributo che all'unità nazionale debbono dare le Regioni e le Province autonome, nelle quali, secondo l'articolo 114 della Costituzione, « si riparte l'Italia » -:

1) se corrisponda al vero che il Presidente della giunta della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder (SVP) e il Presidente del consiglio provinciale della stessa provincia Sabrina Kasslatter-Mur (SVP) hanno « declinato » l'invito del Presidente della Repubblica per la cerimonia;

2) quali siano i motivi addotti per il rifiuto dell'invito del Presidente della Repubblica, che come dice l'articolo 87 della Costituzione « è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale »;

3) se i due Presidenti si siano fatti rappresentare da qualche altro componente della rispettiva giunta o consiglio;

4) se, in conseguenza di tale atteggiamento, il Governo veda in questo gesto una

violazione dell'articolo 5 della Costituzione, nel suo duplice significato che « la Repubblica è una ed indivisibile » e che « riconosce e promuove le autonomie locali », che sono stati appunto i due fondamenti della cerimonia sostenuti rispettivamente dai discorsi del Presidente Scalfaro, del Presidente *pro tempore* della Conferenza dei presidenti delle giunte regionali, Alessandra Guerra e del Presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta Francesco Stevenin;

5) quale sia la valutazione costituzionale e politica del Governo sul gravissimo evento che dà la prova che, almeno formalmente, le due più alte autorità elettive della provincia di Bolzano non si sentono parte dell'Italia così come è articolata dall'articolo 131 della Costituzione, come modificato dall'articolo 1 della legge costituzionale 27 dicembre 1963, articolo 3;

6) se, infine, la bandiera della Provincia autonoma di Bolzano si trovi nella Galleria del Quirinale inaugurata il 4 novembre e da chi vi sia stata portata e se di giorno o di notte.

(2-00739) « Selva, Dotti, Tremaglia, Sgarbi, Perticaro, Mazzone, Rivera, Becchetti, Di Muccio, Falvo, Garra, Malan, Nespola, Nuvoli, Rotondi, Usiglio, Vietti, Innocenzi, Chiesa, Aprea, Arata, Archiutti, Baiamonte, Baresi, Bianchi, Bono, Burani Procaccini, Cardiello, Carlesimo, Enzo Caruso, Gasparri, Godino, Antonio Guidi, Mastrangeli, Meluzzi, Menia, Moioli, Viganò, Niccolini, Paolone, Pasetto, Pezzella, Pitzalis, Rosso, Siciliani, Simionelli, Sparacino, Travaglia, Valensise, Venezia, Zaccchera ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatore romano in edicola oggi, 7 novembre 1995, contiene a pagina 11 un articolo nel quale si enuncia come ormai « l'opinione pubblica ... vede l'Italia trasformata in una giungla pentitocratica costellata di avvisi di garanzia » e nella quale « gli italiani sono diventati un popolo di avvisati di garanzia » nel quale « un potere ha rotto gli argini tracciati dalle leggi, dando l'impressione di essere diventato l'unico potere ... »

l'articolo 289 del codice penale punisce « con la reclusione non inferiore a dieci anni, qualora non si tratti di un più grave delitto, chiunque commette un fatto diretto a impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente:

... al Governo l'esercizio delle attribuzioni o prerogative conferite dalla legge;

alle Assemblee legislative, o ad una di queste, o alla Corte costituzionale o alle Assemblee regionali l'esercizio delle loro funzioni. »;

nel 1994, a fronte dell'avvenuta presentazione di un decreto-legge da parte del Governo nell'esercizio delle attribuzioni e prerogative conferite dall'articolo 77 della Costituzione, s'è registrata un'azione, estrinsecatasi in una conferenza stampa congiunta di sostituti procuratori della Repubblica in servizio presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano nel corso della quale i conferenzieri, con gli occhi lucidi e la barba lunga, per rendere più intensa la suggestione del loro discorso, minacciarono di dimettersi se il decreto-legge fosse stato approvato, con ciò determinando, obiettivamente, il materializzarsi del reato di cui all'articolo 289 del codice penale;

nel 1995, oltre duecento tra procuratori della Repubblica e loro sostituti, in occasione della presentazione della legge sulla custodia cautelare hanno manifestato, con un documento scritto, la loro contrarietà all'approvazione della legge, pubblicizzando la loro iniziativa e tentando così di impedirne l'approvazione da parte delle Assemblee legislative e di impedirne quindi l'esercizio delle funzioni; materializzandosi, anche in questo caso, il reato di cui all'articolo 289 del codice penale;

per l'articolo 112 della Costituzione « il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale » -:

quali procedimenti penali e da parte di quali procure della Repubblica e nei confronti di chi siano stati avviati per la violazione dell'articolo 289 del codice penale, nell'ambito dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, con invio di avvisi di garanzia ai responsabili di tale reato per cui è obbligatorio l'arresto in flagranza (nella specie presente al momento della conferenza stampa e della pubblicizzazione del documento con il quale si tentava di condizionare l'esercizio delle funzioni delle Assemblee legislative);

ove non si sia provveduto, nelle forme di legge, all'avvio dell'azione penale obbligatoria, se siano stati individuati i responsabili di tale gravissima omissione ai danni delle istituzioni democratiche dello Stato e quali provvedimenti siano stati avviati o si intendano avviare per fare cessare la gravissima illegalità documentata dalle azioni denunciate, individuando e perseguendo i responsabili e impedendo che i reati dagli stessi perpetrati vengano portati a ulteriori conseguenze (articolo 55 del codice di procedura penale). (3-00779)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — anche in relazione ad altra precedente interrogazione presentata nel lontano 23 novembre e rimasta senza risposta — i motivi che, fino ad oggi, hanno impedito il trasferimento delle

salme degli ultimi re d'Italia (Vittorio Emanuele III, Elena e Umberto II) nel Pantheon, evitando, secondo quanto è emerso in passato, l'indicazione, da parte del Governo, di soluzioni alternative (Basilica di Superga o altro tempio), senza che si vogliano, per ciò stesso, tenere presenti i motivi di ordine storico-morale attinenti alla scelta del Pantheon come l'unico luogo sacro idoneo - secondo la tradizione storica - ad ospitare le salme dei re d'Italia, a meno che non si pensi, certamente a torto, che, a quasi mezzo secolo dal Referendum istituzionale, possa costituire un pericolo per le istituzioni repubblicane la semplice traslazione delle salme dei tre sovrani da tempo deceduti, o posti, come nel caso di Umberto II, fino agli ultimi giorni della propria vita, nella speranza, rivelatasi poi, purtroppo, vana di potere rientrare in Patria -:

per sapere altresì se non si ritenga di dovere rispettare, tenendo anche presente l'orientamento della pubblica opinione, le indicazioni emerse a tutti i livelli e fra i vari strati sociali del nostro popolo, indipendentemente dalle varie scelte politiche (che - come nel caso dell'interrogante, sono di natura diversa perché improntate ad una concezione culturale-istituzionale in senso mazziniano), indicazioni che dovrebbero costituire serio e valido motivo non solo per autorizzare la sepoltura dei suddetti sovrani nel Pantheon, ma anche per riprendere immediatamente - e con prospettive reali di positiva soluzione - il discorso sulla revisione della Costituzione con la conseguente abrogazione di quelle norme, come la XIII Disposizione transitoria, laddove si viene a legittimare una sorta di assurdo ostracismo nei confronti

di cittadini che dovrebbero almeno avere parità di trattamento giuridico-costituzionale. (3-00780)

VENEZIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in tutta Italia è in corso di svolgimento un referendum sul contratto scuola, recentemente siglato dai sindacati confederali, per il personale scolastico;

il referendum è stato indetto, nel pieno rispetto delle norme di legge, dal più rappresentativo dei sindacati della scuola, lo SNALS, mediante consultazione « personale » e « diretta » di tutti gli operatori del comparto;

altro referendum su altro contratto venne organizzato, in passato, dai sindacati confederali in un clima di costruttiva cooperazione giovandosi, tra l'altro, della collaborazione della amministrazione centrale -:

i motivi che permettono ai sindacati confederali ed alle loro organizzazioni periferiche, in presenza di incerti comportamenti dell'amministrazione centrale, di far ricorso a manovre prossime alle intimidazioni, ad appelli « terroristici » ed a diversi strumenti nel tentativo di impedire e scongiurare una libera manifestazione di pensiero e di opinione;

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire il normale svolgimento di una consultazione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforma della scuola. (3-00781)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato stipulato fra OOSS e FS SpA il nuovo regolamento del dopolavoro ferroviario (DLF);

in particolare nel regolamento è previsto lo sbarramento del 10 per cento di firmatari soci per la presentazione delle liste per la partecipazione alle elezioni del consiglio;

tale limite di firma appare in tutta evidenza assurdo e tendente a evitare la partecipazione alle elezioni e a limitare il pluralismo e la presenza nel consiglio alle forze più organizzate, ma non necessariamente più rappresentative;

tale quota non trova riscontro in altre istanze come la firma per la presentazione delle liste alle elezioni o per la richiesta di referendum —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di ottenere una modifica del regolamento in questione. (5-01812)

BOGHETTA e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati sottoscritti dal Ministro dei trasporti e della navigazione e dalle FS SpA i contratti di programmi e di servizio;

le Commissioni competenti di Camera e Senato hanno espresso il parere, ai sensi della legge n. 238 del 1993, chiedendo numerosissime modifiche ai contratti in questione;

la riforma dei testi è stata oggetto di un lungo confronto fra Ministero e FS SpA e che all'uopo il Ministero ha assunto dei consulenti;

in una recente iniziativa tenuta a Modena sul problema dell'Alta velocità, presente il dottor Lucalsa della TAU, il professor Ponti, consulente dimissionario del Ministero ha affermato che durante la trattativa citata, gli esponenti delle FS hanno più volte ribadito che « tanto il contratto di programma è carta straccia » —:

se risultino vere queste affermazioni;

cosa intenda fare il Ministro al riguardo;

come intenda operare a seguito dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti. (5-01813)

BOGHETTA, CARAZZI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per la seconda volta il Parlamento europeo ha votato contro il progetto di Malpensa 2000;

il Parlamento europeo sarà ancora chiamato a pronunciarsi nel progetto in questione;

il progetto a causa del suo dimensionamento sembra sproporzionato visto che l'analogo aeroporto di Monaco è mezzo vuoto e già il vicino aeroporto di Torino è quasi una cattedrale nel deserto; altro è invece un potenziamento di Malpensa per alleggerire l'aeroporto di Linate;

inoltre Malpensa 2000 avrà un impatto ambientale pesante sul Parco del Ticino e sulle popolazioni della zona;

gli amministratori della zona del Ticino sono contrari fermamente ad un'opera di grande distruzione ambientale e una delegazione degli stessi si è recata a Strasburgo per rappresentare tali problemi;

nell'area vi è un concentrato di altri interventi infrastrutturali: ferrovie, elettrodotti, autostrade e l'ENI sembra intenzionata ad estrarre petrolio;

non vi è una vera e seria valutazione dell'impatto ambientale visto che quella prodotta non tiene conto del Parco del Ticino, inquinamento acustico, presenza di altre infrastrutture;

è superfluo ricordare che Malpensa 2000 è una delle opere più tangenzialistiche del recente passato e che l'insistenza sul progetto sembra più legata agli appalti, alla costruzione comunque dell'opera, che alla necessità e funzionalità dell'infrastruttura -:

se non ritenga di rivedere il progetto adattandolo alle vere necessità (alleggerimento dell'Aeroporto di Linate);

se non ritenga necessario un rinnovato studio di impatto ambientale che tenga conto delle condizioni dell'intera area. (5-001814)

GALILEO GUIDI e INNOCENTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 31 ottobre 1995 il tribunale di Pistoia ha dichiarato fallita la ditta « Nuova FILCOT srl » di Ponte Buggianese;

questa azienda in cui sono occupati 56 dipendenti è ubicata in un territorio di crisi dove negli ultimi anni si sono perdute molte occasioni di lavoro, tanto che il comune di Ponte Buggianese è stato inserito dal Governo nelle aree dove sono previsti interventi straordinari;

risulta che il curatore nominato dal giudice fallimentare ha iniziato in maniera precipitosa le procedure di licenziamento dei dipendenti in data 8 novembre 1995, addirittura prima che sia trascorso il termine di 15 giorni per una eventuale azione di opposizione alla sentenza di fallimento;

erano stati programmati su richiesta delle organizzazioni sindacali incontri con il giudice fallimentare ed il curatore stesso per individuare le procedure più opportune per permettere ai lavoratori di usufruire degli ammortizzatori sociali previsti dalle leggi ed in particolare la cassa inte-

grazione straordinaria di 12 mesi come indicato nell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991;

il comportamento dei titolari dell'azienda che è da considerare a dir poco spregiudicato sta gravemente pregiudicando la situazione dei dipendenti -:

quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per tutelare i diritti di 56 lavoratori e delle loro famiglie. (5-01815)

PERALE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 23 c.m. alle ore 19,30 in pieno centro della città di Padova, tre extracomunitari ubriachi aggredivano un agente della Polizia di Stato il quale, per difendersi, apriva il fuoco ferendo ad una gamba uno degli aggressori;

il giorno precedente un edicolante, sempre nel centro di Padova, veniva prima derubato e poi ferito con un colpo di arma da taglio da un tossicodipendente;

i due episodi non sono che gli ultimi di una lunga serie di gravi episodi di violenza che si sono verificati a Padova con sempre maggiore frequenza negli ultimi mesi (si ricorda ad esempio, nello scorso mese di luglio, l'aggressione portata da un lavavetri extracomunitario ad un automobilista, che nel fatto riportava gravi ed irreversibili lesioni cerebrali), a testimonianza della sempre maggiore aggressività e della libertà d'azione di cui godono a Padova i delinquenti comuni (extracomunitari e non) ed in particolar modo i tossicodipendenti;

lungo le strade cittadine, ed in particolar modo agli incroci, manca costantemente qualsiasi controllo da parte degli organi di Polizia sia comunali che dello Stato, nei confronti di gruppi sempre più numerosi, stabili ed aggressivi di persone dedite ad attività illecite (accattonaggio, spaccio di droghe, vendite non autorizzate, etc.);

l'attività di controllo e repressione da parte delle forze dell'ordine non sembra sortire alcun effetto pratico e si svolge, almeno per quello che concerne la Polizia di Stato, in condizioni di tale difficoltà che il sindacato di Polizia SIULP ha denunciato in un esposto alla Magistratura gravi carenze nell'addestramento dei 450 agenti in servizio nella provincia di Padova; lo stesso SIULP denuncia sulla stampa locale (*Il Gazzettino* del 23 c.m.) gravi carenze di spazio e attrezzature particolarmente presso la centrale operativa, l'armeria e il poligono di tiro;

a causa del ripetersi sempre più frequente di episodi come quelli sopra ricordati si va diffondendo tra i cittadini del capoluogo, come pure nei comuni della cintura urbana, una sensazione di profonda inquietudine e insieme di sfiducia nelle forze di pubblica sicurezza e più in generale nelle istituzioni preposte alla tutela dei cittadini;

vi è il ragionevole timore che il diffondersi di questi stati d'animo possa provocare l'insorgere di pulsioni xenofobe, con rischio di ulteriori ed anche più gravi turbative dell'ordine pubblico —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di:

rendere più pronta ed efficace l'azione di controllo, prevenzione e repressione da parte degli organismi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici nella provincia di Padova ed in particolare nel capoluogo;

rimediare alle gravi carenze logistiche, organizzative e di addestramento del personale della Polizia di Stato in provincia di Padova, come denunciate alla Magistratura e sulla stampa dal sindacato di Polizia SIULP;

realizzare la necessaria collaborazione tra i predetti organismi dello Stato ed i corpi di polizia dei comuni interessati, per rendere finalmente coordinata ed efficace l'azione anticrimine sulle strade sottoposte alla vigilanza di tali corpi.

(5-01816)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1995 l'onorevole Castellaneta ha presentato un'interrogazione al Ministro della sanità (5-01256) in cui fa presente che « si è appreso da organi di stampa dell'esistenza a L'Aquila di un Centro dove si praticano cicli di trattamenti finalizzati al recupero ed alla riabilitazione di soggetti neurolesi ("Rehabilitation Research Medical Center s.r.l."); il ciclo di terapia praticato in tale Centro dura da quattro a sei mesi con un costo di quasi cinquanta milioni; in tale Centro il trattamento è solamente ambulatoriale, per cui il paziente deve essere accudito dai parenti presso alberghi, pensioni o case private con ulteriore esborso di decine di milioni; tale Centro è diretto da un medico egiziano di nome H.A. Mahmoud; quali iniziative intenda adottare per verificare se "il programma terapeutico praticato in tale Centro, supportato da macchine per biofeedback", abbia una base scientifica accertata, se il dottor Mahmoud sia abilitato ad esercitare la professione e se il Centro in oggetto abbia chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad operare nel nostro Paese »;

dal presidente dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri si è appreso che il signor H.A. Mahmoud non risulta iscritto presso alcun albo dei medici italiani;

a carico del consulente esterno dottor Mahmoud che, a detta dei NAS di Pescara, viene ritenuto come colui che materialmente gestisce l'intero centro, è in corso un procedimento penale per esercizio abusivo della professione medica;

il Centro è stato attivato esclusivamente attraverso una comunicazione al presidente della Giunta regionale Abruzzo, all'assessorato alla sanità della stessa Regione e all'USL de L'Aquila ma a tutt'oggi la Giunta regionale non ha ancora preso atto dell'inizio di tale attività poiché non sono stati ancora completati gli accertamenti del caso da parte dell'USL de L'Aquila;

anche dopo un'ispezione da parte di due funzionari dell'USL non si è espresso parere sull'attendibilità del Centro e sull'adeguatezza delle terapie;

in un parere richiesto in data 21 marzo 1995 dal presidente della Commissione sanitaria regionale della Liguria al professor Maurizio De Negri si legge che « non risulta che al Rehabilitation Research dell'Aquila sia da riconoscersi alcuna particolare specificità di carattere scientifico-assistenziale »;

a seguito di segnalazione del Ministero della sanità i NAS di Pescara hanno

effettuato un'ispezione presso il Centro in oggetto astenendosi dal fornire indicazioni sulla validità scientifica dello stesso;

l'interrogante si chiede quali siano i motivi che abbiano determinato il ritardo nella risposta all'onorevole Castellaneta nonostante i solleciti dello stesso -;

come sia possibile che un centro privo di autorizzazione possa operare nonostante che il fatto sia noto alle autorità competenti;

se possa fornire informazioni circa l'iter del procedimento penale nei confronti del dottor Mahmoud. (5-01817)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quando vogliono smentire le voci di un'altra ulteriore tassa sulla casa per fare fronte alle spese del dopo alluvione del Piemonte.

La stampa parla di una tassa di 30 mila lire per ogni cento milioni di valore dell'appartamento;

un provvedimento del genere sarebbe contro ogni logica, non trova precedenti nei paesi democratici ed invece risponderebbe alla logica marxista, secondo la quale « la proprietà è un furto »;

l'attuale Governo è tutto schierato a sinistra, è mantenuto dalle sinistre, ma arrivare a fare proprio il dettato marxista è troppo;

ciascun proprietario di appartamento, proprio a dicembre, è obbligato a pagare la seconda rata dell'odiosa ICI, voluta allora dai comunisti e subita dalle forze del consociativismo;

una imposta ingiusta e grottesca, che ci allontana dall'Europa e ci associa ai regimi totalitari, che hanno il disprezzo dei cittadini e non garantiscono la proprietà privata;

una logica barbara e cinica quella di continuare a tartassare il bene casa, non curandosi delle difficoltà dei cittadini che non sanno più come fare fronte alla miriade di imposte;

una nuova tassa è inammissibile, improponibile: non può essere accettata;

si chiede pertanto al Governo di chiarire, come doveroso, la sua posizione, e di smentire quanto riportato dalla stampa, anche per tranquillizzare i cittadini e non

arreare un altro colpo grosso alla edilizia, che non ha più mercato. (4-15549)

MANZONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della costituzione della Autorità portuale di Brindisi e della nomina del suo commissario in applicazione della legge n. 84 del 1994 e successive disposizioni, l'originario Consorzio del Porto e dell'ASI (Area di Sviluppo Industriale), trasformatosi di poi in Consorzio SISRI (Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese), ebbe a distaccare, con delibere consortili n. 126 del 7 giugno 1995, n. 162 del 26 giugno 1995 e n. 195 del 1° agosto 1995, otto suoi dipendenti presso la Autorità portuale fino al 31 dicembre 1995;

questi dipendenti, nelle more della definizione dei complessi rapporti giuridici e patrimoniali tra il Consorzio SISRI e l'Autorità portuale, in quanto distaccati ed operanti presso questa ultima Autorità, sono stati retribuiti puntualmente il 25 di ogni mese fino a tutto settembre ultimo scorso dal Consorzio SISRI, ed in base alle indicate delibere, dallo stesso Consorzio devono essere retribuiti per tutto il periodo del distacco;

sta di fatto però che il Consorzio SISRI, mentre ha provveduto alla retribuzione del restante suo personale dipendente, inopinatamente ed assurdamente non ha inteso corrispondere al personale distaccato gli emolumenti relativi al mese di ottobre 1995;

siffatto comportamento, così come evidenziato dagli interessati in un ricorso alla magistratura del lavoro, cui sono stati costretti dai ripetuti rifiuti del Consorzio SISRI, è del tutto discriminatorio, inopportuno ed illegittimo; è causa di disagio economico e morale per le famiglie dei lavoratori non retribuiti e può spingere questi ad azioni di lotta e di agitazione

nocive e paralizzanti per la realizzazione del nuovo ente portuale -:

se non ritenga di dovere intervenire con la urgenza che il caso richiede, per indurre il Consorzio SISRI al rispetto degli obblighi nei confronti del personale distaccato, scongiurando così il pericolo di paralisi del nascente nuovo ente portuale.

(4-15550)

ARRIGHINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 50 del 1952, ha lo scopo di favorire, mediante la concessione di provvidenze di carattere eccezionale, la ripresa economica di quelle zone che, per effetto di straordinari fenomeni calamitosi, abbiano subito una notevole riduzione delle proprie capacità produttive complessivamente considerate;

la notte tra il 19 e il 20 giugno 1992 la provincia di Brescia fu interessata da un violento nubifragio tale da produrre danneggiamenti per molte decine di miliardi;

tali devastazioni riguardarono in modo significativo numerose realtà produttive del capoluogo, il quale fu oggetto di inondazioni;

i danni complessivi ammontano a lire 8.124.450.000 e le aziende colpite sono 65, alcune delle quali hanno dovuto cessare la loro attività per effetto della calamità ed altre rischiano ancora oggi la chiusura per le notevoli ripercussioni economiche del nubifragio;

il Ministro del tesoro, applicando un'interpretazione molto restrittiva e in questo modo creando una disparità di trattamento tale da discriminare questa provincia padana dinnanzi ad altre aree (soprattutto del Mezzogiorno), con la nota n. 967718 del 25 gennaio 1994 ha manifestato parere negativo sulla questione prospettata;

la prefettura di Brescia spedì la documentazione relativa al nubifragio del

giugno 1992 al Ministro dell'interno non prima del 12 ottobre 1993 impedendo di fatto che le aziende danneggiate potessero rientrare tra quelle che hanno potuto trarre benefici dalla legge n. 471 del 1994, relativa alle calamità di minore rilevanza che hanno avuto luogo successivamente a quelle del 1992 -:

se i Ministri interrogati non intendano riconoscere il caso di Brescia e provvedere a riconoscere lo stato di pubblica calamità, secondo quanto previsto dalla legge n. 50 del 1952, al fine di impedire che altre aziende interessate dagli eventi suddetti siano costrette a cessare la loro decennale attività, con gravi danni per l'economia locale e negative ripercussioni sulla situazione occupazionale;

se non ritengano importante accertare se e quali siano le responsabilità della prefettura di Brescia e dell'amministrazione comunale in merito ai ritardi a cui si è sopra fatto riferimento;

quali provvedimenti urgenti, infine, i Ministri intendano adottare in relazione a quanto esposto. (4-15551)

GIULIO CONTI e GRAMAZIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 maggio 1995 il Consiglio nazionale dell'ENPAF ha deliberato la trasformazione dell'Ente, analogamente a quanto previsto per gli altri enti dei liberi professionisti dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, in persona giuridica di diritto privato, scegliendo la forma della fondazione;

in tale occasione il Consiglio nazionale, in relazione alla situazione di particolare gravità in cui, in ragione di un anomalo sistema contributivo, l'Ente versa, con un evidente squilibrio dei conti che non pare garantire il pagamento delle prestazioni per il futuro, ha voluto fornire alcune indicazioni volte a modernizzare, tramite un apposito provvedimento legislativo, il sistema previdenziale dei farmacisti, armonizzandolo con quello delle altre categorie professionali e con recenti orientamenti legislativi;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota prot. n. 7/3PS723140711, del 10 ottobre 1995, ha subordinato l'avvio del processo di privatizzazione dell'Ente all'abrogazione dei contributi dello 0,90 per cento e dello 0,15 per cento, rispettivamente previsti dall'articolo 5 della legge 11 luglio 1977, n. 395, e dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, sull'erroneo presupposto che esso concretizzi forme di « finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario »;

il contributo dello 0,90 per cento viene posto dalla legge direttamente a carico delle farmacie, come anche pacificamente riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale (cfr. sentenza n. 233/1989);

il contributo dello 0,15 per cento rappresenta un riconoscimento stabilito nell'ambito dell'accordo che regola i rapporti tra farmacie e Servizio sanitario nazionale in virtù della collaborazione fornita dalla categoria per l'attuazione dell'accordo medesimo;

tale strumentale presa di posizione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, differendo la privatizzazione dell'Ente, impedisce l'avvio dell'opera strutturale di risanamento e modernizzazione dell'ENPAF sulla necessità della quale la categoria si è unanimemente pronunciata;

la Corte dei conti, con la « Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ENPAF per l'esercizio 1993 » ha riaffermato l'esigenza per l'Ente di « dotarsi di una più moderna struttura previdenziale, in modo da riportare la misura dei contributi a carico degli iscritti, all'ammontare dei redditi percepiti e da raccordare l'entità delle prestazioni erogate, a fine attività, all'ammontare dei contributi corrisposti dai singoli iscritti, salvaguardando, in ogni caso, i principi di equo solidarismo che devono essere alla base di ogni sistema previdenziale »;

sia l'ENPAF che la Federfarma hanno espresso il loro apprezzamento nei ri-

guardi di una iniziativa di carattere legislativo che tenga conto dei seguenti principi:

a) iscrivibilità all'Ente soltanto dei soggetti che effettivamente esercitano l'attività di farmacista;

b) facoltatività dell'iscrizione all'ENPAF per quei soggetti che pur esercitando l'attività di farmacista, siano già tenuti alla contribuzione ad altro ente previdenziale;

c) abrogazione del contributo dello 0,90 per cento e introduzione di un prelievo percentuale sul reddito derivante agli iscritti dall'esercizio dell'attività professionale che dà diritto all'iscrizione all'Ente;

d) graduale introduzione di criteri di tendenziale omogeneizzazione dei rendimenti tra le varie generazioni di iscritti -:

se alla luce di quanto sopra rappresentato il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda riconsiderare la propria posizione, al fine di evitare inutili ritardi al processo di adeguamento della struttura dell'Ente in vista della salvaguardia della previdenza della categoria dei farmacisti. (4-15552)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno predisposto l'obliterazione dei biglietti ferroviari;

tale decisione è scaturita dalla necessità di impedire una frode alle Ferrovie dello Stato con il riutilizzo dei biglietti già usati ma non vidimati durante il viaggio, perché sfuggiti al controllo del personale ad esso preposto;

questa iniziativa però si sta trasformando in una repressione indiscriminata che non lascia la possibilità di recupero a chi deve salire in treno all'ultimo momento, a chi si dimentica di obliterare il biglietto senza avere alcuna intenzione di frodare le Ferrovie dello Stato e a chi non usa frequentemente questo mezzo di tra-

sporto ed ignora le procedure operative e sanzionatorie delle Ferrovie dello Stato -:

se non ritenga opportuno suggerire alle Ferrovie dello Stato l'installazione di obliterate anche su alcune carrozze dei convogli ferroviari e contemporaneamente l'affissione sui treni di cartelli ben visibili per segnalare sia l'obbligatorietà dell'obliterazione che la presenza sul convoglio di apparecchi atti a tale scopo. (4-15553)

MENIA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini ha espresso parere positivo - pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto 1995 - all'estensione dell'indicazione geografica tipica « Venezia Giulia » ai vini da tavola prodotti nell'intera regione Friuli Venezia Giulia;

detto parere ha ottenuto la netta opposizione della locale camera di commercio e delle varie associazioni dei viticoltori della provincia di Trieste;

il territorio della Venezia Giulia rappresenta una ben definita entità storico-amministrativa e l'eventuale attribuzione della indicazione geografica « Venezia Giulia » ad altre aree costituirebbe una forzatura ed una contraddizione sia sul piano giuridico che storico;

l'accoglimento di tale ipotesi configura una scorrettezza nei confronti del consumatore ed un pregiudizio economico per i produttori della provincia di Trieste e per l'immagine stessa della viticoltura della « Venezia Giulia » -:

se, in accordo con i principi ispiratori delle norme che regolano le denominazioni dei prodotti agricoli, non ritenga di respingere il parere espresso dal Comitato nazionale di tutela e di mantenere i limiti geografici della denominazione « Venezia Giulia » a quelli storici e giuridici, attualmente in vigore. (4-15554)

MASTRANGELO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

la presidenza dell'ILVA di Taranto ha deciso a breve il taglio di 500 mila tonnellate annue di laminati a caldo in ottemperanza ad una direttiva CEE;

il presidente ed amministratore delegato del gruppo dottor Emilio Riva, dopo aver firmato, a suo tempo, il contratto di vendita-privatizzazione del medesimo con l'IRI, aveva escluso un ridimensionamento del siderurgico tarantino; esclusione ribadita da dirigenti ILVA in incontri sindacali;

di tale assicurazione era stata fatta partecipe anche l'Assindustria di Taranto;

a dispetto delle « assicurazioni » ora questo annuncio di « esubero di lavoro » mette a rischio mille posti di lavoro non assistenziale ma madido di sudore da altoforno -:

cosa gli interrogati vogliano disporre per accertare tutte le responsabilità derivanti da privatizzazioni non meditate e da promesse non mantenute e più in concreto per salvaguardare l'occupazione in una zona che per errori politico-amministrativi pregressi si è vista vanificare ogni altra possibilità di lavoro al di fuori della siderurgia. (4-15555)

MASTRANGELO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

Andrea Ruga, un onesto commerciante di Monasterace nella Locride, si è suicidato non reggendo più alla vergogna di essere scambiato da anni e lustri con l'omonimo « boss » della 'ndrangheta calabrese;

al suicidio il Ruga è stato indotto da una autentica « persecuzione » giornalistica, poliziesca e giudiziaria causata da quella maledetta omonimia;

tralasciando gli aspetti umani della tragica vicenda, c'è da sperare che qualcuno che « sapeva » paghi per questa morte —:

se gli interrogati intendano sia attivare tutti i canali conoscitivi a disposizione per appurare se possa configurarsi il *fumus persecutionis* sia concedere alla famiglia del povero Andrea Ruga il risarcimento dovuto alle vittime della mafia.

(4-15556)

MITOLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

i motivi per cui dopo la pausa estiva non sia stata ancora convocata la Commissione dei 12 prevista dall'articolo 107 dello statuto di autonomia. In particolare per conoscere a che punto siano i lavori della speciale commissione dei 6 circa l'applicazione dei commi 40 e 41 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 in materia di bilinguismo.

(4-15557)

MITOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se non intenda intervenire per la definizione delle pratiche di riscatto degli alloggi per senza tetto in Bolzano, Via Resia, 69-71, Via Duca d'Aosta 36-38, Via Mendola 41/A, 43/A, 43/B, Via Palermo, 66, Vipiteno, Via Villa 33, 35 e 37. Da ben 23 anni gli inquilini di detti alloggi sono in attesa della definizione del contenzioso sorto con la provincia autonoma di Bolzano. Ora risulta che con sentenza della Cassazione la vertenza Stato-provincia si è conclusa favorevolmente per l'amministrazione statale con il riconoscimento in capo a quest'ultima della proprietà sui beni *de quo*;

se non si intenda inoltre finalmente disporre perché in breve tempo sia definita ogni pratica di riscatto con piena soddisfazione degli inquilini che da tanto tempo attendono di poter usufruire del diritto previsto da leggi dello Stato (n. 560 del

1993) e della provincia autonoma (n. 45 del 1988 e successive modifiche). (4-15558)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Nettuno ha rilasciato alcune licenze per la costruzione di villini su di un terreno sovrastante la galleria della rete ferroviaria nel tratto Nettuno-Anzio;

i tracciati ferroviari in galleria e le zone prospicienti vengono regolati da alcune leggi che tutelano, rigorosamente, l'impatto ambientale e preservano dai pericoli che derivano dalla percorribilità dei binari —:

se non ritengano i Ministri interessati di verificare il rilascio delle citate licenze edilizie con quanto previsto, in proposito, dal decreto del Presidente della Repubblica 11 Luglio 1980, n. 753; dalla legge 10 maggio 1983, n. 189, nonché dalle norme e regolamenti che, nella specie, risalgono al 1965 e, quali iniziative intendano adottare per colpire le omissioni o responsabilità che dovessero emergere negli atti degli amministratori interessati e dei beneficiari.

(4-15559)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che quasi la totalità dei sindacalisti, dei dipendenti dei vari partiti politici, quasi tutti di sinistra, risultano avere ottenuto la concessione di versamenti previdenziali da parte dello Stato dall'età di 12 anni. Costoro avrebbero lavorato presso le sedi dei partiti o dei sindacati all'età di 12 anni, tutto ciò mentre la legge dello Stato proibisce il lavoro minorile e stabilisce delle penalità per quanti sfruttano il lavoro minorile e, in questo caso, sindacati e partiti (soprattutto di sinistra) avrebbero adoperato manodo-

pera minorile, quindi andrebbero multati i responsabili e denunciati all'autorità giudiziaria;

quali iniziative intenda assumere per denunciare subito i responsabili di questi gravi fatti e chiedere il risarcimento dei danni procurati alla collettività ai responsabili dei sindacati e dei partiti, che senza ritegno hanno sfruttato tanti « poveri bimbi », molti dei quali poi hanno ricoperto cariche parlamentari, nonché alte cariche istituzionali: ma si tratta di vergogne, tutte italiane!
(4-15560)

LENTI, CARAZZI e DE ANGELIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 giugno 1995, n. 234 « ... disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po... » ha prorogato fino al 31 dicembre 1999, senza ulteriori oneri, i poteri gestionali del Consorzio per quanto attiene alla realizzazione delle opere di completamento del canale navigabile;

si è rilevata la precisa volontà dell'attuale presidenza del Consorzio, ufficializzata nei giorni scorsi, di procedere in tempi brevi al completamento dell'idrovia che collegherà il mare Adriatico a Milano;

si registra la mancanza di una organica programmazione e gestione del territorio a livello provinciale e regionale attraverso la quale poter stabilire chiare linee di intervento per l'utilizzo della risorsa suolo come bene limitato rispetto alle esigenze di uno « sviluppo sostenibile »;

gli enti locali interessati, anche nel rispetto della legge 8 giugno 1990, n. 142, che ha introdotto importanti novità per quanto concerne le competenze attribuite agli enti locali in materia di gestione del territorio, non sono stati per nulla interessati dal Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po;

l'impatto di siffatta megastruttura sarebbe dirompente per tutto l'ecosistema

cremasco con gravissimi e incalcolabili danni al nostro patrimonio ambientale, agricolo e socio-culturale;

il prolungamento del canale interessa sostanzialmente il parco dell'Adda sud e il parco del Serio i cui piani territoriali di coordinamento non prevedono il prolungamento, come altresì nessuna ipotesi è prevista dal piano paesistico territoriale della provincia di Cremona;

vi sono molte perplessità, da più parti pubblicamente evidenziate, sull'esigenza di una struttura concepita oltre 50 anni fa e la cui utilità non appare oggi così prioritaria rispetto ad altri urgenti interventi inerenti alla grande viabilità —:

come il Ministro intenda sollecitare la regione Lombardia ad acquisire tutta la documentazione disponibile e a rivendicare la propria competenza, sentita l'autorità di bacino, sulle scelte attinenti alla navigazione interna del territorio;

come il Ministro intenda muoversi affinché da parte del Consorzio ogni decisione riguardante il prolungamento del canale navigabile venga assunta solo dopo aver acquisito il parere degli enti locali interessati ed in particolare dell'amministrazione provinciale tenuta per legge alla programmazione territoriale e perché, dunque, nel frattempo ogni decisione venga, di fatto, sospesa.
(4-15561)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da mesi le popolazioni e le amministrazioni locali stanno aspettando che, da parte della Società Autostrade, sia concesso l'affidamento, a trattativa privata, del tratto di strada Carpugnino-Ferriolo, quale collegamento tra lo svincolo autostradale di Baveno e la strada statale del Sempione;

la Società Autostrade, in tutte le occasioni e gli incontri avvenuti nel VCO, ha sempre dato assicurazioni che il lotto dello svincolo sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro, al più tardi, il settembre 1995;

a tutt'oggi non solo il lotto non è stato affidato, ma neanche si sa se vi siano stati dei ripensamenti, da parte della Società autostrade, nel merito dell'intera vicenda -:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente, presso la Società autostrade e l'ANAS, per conoscere i motivi di tali ritardi e quando si abbia intenzione di dare il via all'affidamento dei lavori tenuto conto che tale svincolo non solo determina il completamento dell'asta autostradale ma può anche rappresentare un'opportunità di occupazione, per circa 110 lavoratori edili, per un periodo di due anni. (4-15562)

MONTANARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

alcuni datori di lavoro, tra cui l'Arnoldo Mondadori di Verona, favorendo palesemente le associazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e in polemica con le altre associazioni sindacali, sono riusciti a trasformare la volontà referendaria popolare di democratizzazione nei luoghi di lavoro nel suo esatto contrario: il potenziamento degli apparati di CGIL-CISL-UIL, a scapito della rappresentatività dei lavoratori veri, per quanto concerne le rappresentanze sindacali aziendali;

il tutto in base a un'interpretazione del tutto ridicola del risultato dei recenti referendum abrogativi parziali degli articoli 19 e 26 dello statuto dei lavoratori -:

se il Governo, e in particolare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, vogliono assumere ogni adeguato provvedimento di loro competenza, nelle more dell'attesa di una ridefinizione legislativa della materia delle rappresentanze sindacali nelle unità produttive, affinché non venga preclusa a sindacati diversi da CGIL-CISL-UIL la presenza sui luoghi di lavoro;

se il Governo, e in particolare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, vogliono assumere ogni adeguato provvedimento di loro competenza, affinché non vi

siano situazioni di diversa applicazione dello statuto dei lavoratori da azienda ad azienda, a seconda di come il datore di lavoro si inventa di applicare la normativa a seguito dell'esito referendario. (4-15563)

MAZZUCA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il comune di Cerveteri è uno tra i comuni più popolosi ed estesi della provincia di Roma;

il comune di Cerveteri è attualmente amministrato da una giunta guidata dal sindaco Lamberto Ramazzotti;

attuale vice sindaco del comune di Cerveteri è il signor Gabriele Lancianese;

il sindaco Lamberto Ramazzotti avrebbe continuato anche dopo la sua elezione a svolgere la propria attività professionale nell'ambito del comune di Cerveteri, redigendo e sottoscrivendo progetti allegati alle domande di privati cittadini richiedenti concessioni edilizie, varianti e concessioni in sanatoria nel territorio di Cerveteri;

le concessioni edilizie, le varianti e le concessioni in sanatoria sarebbero state rilasciate a firma del vice sindaco signor Gabriele Lancianese, evitando così che sull'atto compaia la firma del sindaco ripetuta nella qualità di perito di parte e di autorità competente al rilascio della concessione -:

in caso di accertamento positivo di quanto sopra, si chiede agli Onorevoli signori Ministri se ritengano che lo svolgimento di attività professionali da parte del sindaco del comune di Cerveteri, siano compatibili con la carica pubblica ricoperta, ovvero se tutto ciò non imponga una indagine amministrativa, ferme restando le eventuali iniziative da assumersi da parte dell'autorità giudiziaria. (4-15564)

FINOCCHIARO FIBELBO, RIZZA e PISTONE. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'XI Legislatura venivano proposte dagli onn.li Fava, Finocchiaro Fi-

delbo, Gangemi e Piscitello interrogazioni a risposta scritta (n. 4-06352 - 6-08003) mai esitate, riprese con interrogazione del 3 novembre 1994 a firma degli onn.li Finocchiaro Fidelbo, Pistone e Rizza tutte relative alla gravissima situazione in cui versava - e tuttora versa - il territorio di Lentini per la forte presenza della criminalità mafiosa che condiziona ogni possibile sviluppo, e per il diffondersi ultimamente di gruppi malavitosi dediti allo spaccio di droga, furti e rapine, chiedono di conoscere -:

quale sia lo stato delle indagini relative ai fatti delittuosi a cui si fa riferimento nelle interrogazioni presentate, nonché all'atto intimidatorio ultimo perpetrato a danno della locale camera del lavoro il 13 luglio scorso -:

quali siano i motivi, dopo la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri, dei ritardi nel mancato rafforzamento del presidio dell'Arma nella zona in cui ricade anche la base militare di Sigonella, rafforzamento più volte sollecitato dalle istituzioni locali e dalle associazioni antiracket e più volte promesso dalle autorità competenti, ai fini di migliore coordinamento con i gruppi operativi di Francofonte e Carlentini, per un più incisivo controllo del territorio e per una più incisiva azione investigativa nella individuazione dei patrimoni illeciti;

quali i motivi del ritardo nel completamento dei locali della nuova pretura circondariale, iniziata e mai completata da più di cinque anni. (4-15565)

VENEZIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la PNT (Pirelli nastri trasportatori) srl di Ferrandina (MT), sin dal settembre ultimo scorso, avrebbe dovuto assumere 18 unità lavorative con contratto di formazione lavoro a 18 mesi -:

quali motivi abbiano indotto la società a bloccare le assunzioni previste;

se corrisponda al vero che il dottor Martoccia, responsabile del personale dell'azienda, abbia subito pressioni e/o minacce per valutare « benevolmente » alcuni degli oltre 400 candidati;

se risulti che il sindaco di Ferrandina, ingegner Recchia, dipendente della PNT « costretto » a dichiarare in un pubblico comizio ed in alcuni volantini la sua influenza decisionale circa le assunzioni, abbia subito pressioni e/o minacce. (4-15566)

VENEZIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni nei conservatori di musica si sono verificate situazioni di estrema gravità che in taluni casi rasentano l'illegalità -:

quali provvedimenti intenda adottare per stabilire il rispetto della normativa primaria (articoli 70, 72, 73, 75 del decreto-legge 5 maggio 1988, n. 1852) attualmente in vigore, in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 676 del decreto-legge n. 297 del 1993, che, nonostante preveda l'attuazione degli scrutini anche nei conservatori di musica, risulta evasa, negli ultimi due anni scolastici nella maggior parte degli istituti, con la connivenza dei direttori;

i motivi per cui la disciplina legislativa riguardante il reclutamento dei direttori di conservatorio, reiterata dall'articolo 269 del decreto del Presidente della Repubblica n. 297, citato, continui ad essere disattesa facendo in tal modo « estinguere » la figura del direttore di ruolo;

poiché, a parere dello scrivente, entrambe le procedure previste dall'ordinamento dei concorsi (articolo 3 decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2081) per titoli ed esami o per soli titoli possono dare garanzie maggiori di specifica competenza, se non ritenga opportuna l'adozione dei consequenziali provvedimenti;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la presenza giornaliera, in sede, dei direttori al fine di perseguire taluni comportamenti in atto in alcuni conservatori riguardanti, in particolare, i rapporti con istituzioni private, flusso di alunni preparati privatamente dagli stessi direttori e, successivamente, esaminati nella istituzione statale. (4-15567)

PASETTO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

da tre anni l'associazione venatoria Caccia pesca e ambiente (CPA) chiede a cadenza annuale che le venga concesso il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge n. 157 del 1992;

anche a non volere soffermarsi sul diniego opposto dai Ministri competenti negli anni precedenti, quello da esprimersi sull'ultima domanda presentata dovrà prendere in considerazione il parere negativo, interessato, espresso dal Comitato tecnico faunistico-venatorio composto, guarda caso, da rappresentanti delle associazioni concorrenti della CPA;

se il signor Ministro dovesse esprimersi in senso negativo rispetto a tale domanda, il provvedimento, a modesto giudizio del sottoscritto, sarebbe assolutamente illegittimo, basandosi su dati ed elementi di fatto non veritieri, quale ad esempio il voler considerare la CPA un partito politico quando è ormai ben chiara a tutti la natura esclusivamente di associazione venatoria della struttura;

a giudizio dell'interrogante la situazione di stallo è voluta da quelle associazioni venatorie già riconosciute che cercano in tutti i modi, leciti e meno leciti, di impedire che l'organizzazione CPA, in costante crescita di aderenti, vada a toccare quella « riserva di caccia » rappresentata dai fondi distribuiti, ai sensi della citata legge n. 157 del 1992, dallo Stato alle associazioni venatorie riconosciute;

la situazione è intollerabile, e potrebbe anche essere oggetto di indagini della magistratura per l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale nella vicenda che, ne è certo l'interrogante, non vedrà compartecipe il Ministro;

lo scrivente ha presentato altra interrogazione sull'argomento nel mese di settembre -:

se non intenda provvedere celermente a decretare il riconoscimento, previsto dall'articolo 34 della legge n. 157 del 1992, dell'associazione venatoria Caccia pesca e ambiente, e se non intenda segnalare alla magistratura il comportamento tenuto dai rappresentanti delle altre associazioni venatorie componenti il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. (4-15568)

PASETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

molte Regioni italiane hanno approvato leggi regionali che consentono l'uso dei cosiddetti sfollagente agli appartenenti ai corpi di polizia municipale: si cita ad esempio la legge regionale del Veneto n. 33 del 20 dicembre 1991;

tali leggi sono passate regolarmente al vaglio dei commissari del Governo che nulla hanno avuto ad eccepire sulla legittimità della normativa;

ora, in base ad una interpretazione restrittiva del decreto ministeriale 4 marzo 1987, n. 145, i Prefetti competenti stanno adottando provvedimenti di ritiro degli sfollagente, cosa che è avvenuta ad esempio nella città di Verona;

tale interpretazione, imposta dal Ministero, è assurda e arreca grave danno alla funzionalità del servizio della Polizia municipale, che grazie anche a tali strumenti può meglio compiere interventi di tutela dell'ordine pubblico, magari non particolarmente eclatanti, ma che contribuiscono a sollevare Carabinieri e Polizia di Stato da interventi contro la microcriminalità che, concretizzando la funzione

ausiliaria di cui all'articolo 3 della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale, gli agenti appartenenti a questi corpi compiono meritevolmente nelle nostre città -:

se non intenda provvedere immediatamente ad emanare un decreto ministeriale con il quale si preveda espressamente l'autorizzazione ad utilizzare sfollagente per i corpi di polizia municipale, in particolare magari allorquando leggi regionali espressamente lo prevedano. (4-15569)

HÜLLWECK. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla istituzione dell'albo nazionale dei terapisti non vedenti si è venuta a creare una disparità di ordine giuridico nell'ambito di quanti praticano la professione di terapeuta, stante la mancanza di un albo nazionale per i terapisti;

tale situazione è stata ampiamente stigmatizzata dalla Associazione italiana dei terapisti della riabilitazione (AITR), alla quale aderiscono circa settemila dei ventimila professionisti interessati;

lo stesso responsabile nazionale dei terapisti non vedenti si è dichiarato d'accordo con la necessità di costituire un albo dei terapisti, all'interno del quale proporre un elenco specifico per i non vedenti -:

quali iniziative intenda assumere per porre soluzione al sopracitato squilibrio giuridico, venutosi ad istituire a danno della categoria interessata, in attesa del varo di adeguate norme legislative di riforma delle professioni sanitarie non mediche. (4-15570)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quali iniziative intenda prendere e quale vie adire per ridare dignità e fare giustizia delle continue offese e denigrazioni che sono piovute su di una comunità di antiche tradizioni, Nocera Inferiore (SA), in merito al dopo partita di calcio di

domenica 29 ottobre 1995 tra Nocerina e Savoia di serie C1 girone B. Credo che gli incidenti, opinabili, tra opposte tifoserie nell'ambito di un incontro di calcio vedano stigmatizzati e circoscritti il più possibile e non vengano presi a pretesto per colpire ed offendere la Nocerina calcio e tutta la cittadinanza in un momento di massimo sforzo di ripresa sociale economica ed immagine. (4-15571)

BIELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Predappio in occasione dell'anniversario della marcia su Roma dei fascisti del 28 ottobre, ogni anno hanno luogo manifestazioni; quest'anno la manifestazione « commemorativa » si è connotata come iniziativa di apologia al fascismo, con comizi inneggianti al duce sul sagrato all'ingresso del cimitero di S. Cassiano, il tutto unito ad atti vandalici come l'aver appiccato il fuoco alla bacheca di Rifondazione comunista, oltre agli insulti verso altri cittadini e simbologie fasciste ostentate provocatoriamente;

tutto ciò è avvenuto dopo che - anche per interrogazione senza risposta, che avevo presentato per episodi analoghi verificatisi lo scorso anno - erano note al Governo le preoccupazioni e i « riti » che nell'occasione venivano celebrati -:

come sia possibile il ripetersi di tali manifestazioni;

quali siano gli indirizzi del Governo per prevenire tali manifestazioni;

qual è stato il comportamento delle forze dell'ordine. (4-15572)

VENEZIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la ERGOM S.p.A. di Pisticci (MT), inserita nell'accordo di programma per la

reindustrializzazione della Val Basento, ha recentemente assunto 25 operai provenienti dalle « categorie protette » -:

quali criteri siano stati adottati per la assunzione dei suddetti operai;

se « pressioni » abbiano imposto, alla società, assunzioni di tipo clientelare ed in tal caso quali iniziative intendano adottare per ristabilire la legalità. (4-15573)

MARANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del referendum popolare dell'11 giugno 1995, è stato abrogato parzialmente l'articolo 2, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, nonché l'articolo 1 del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito dalla legge 17 dicembre 1992, n. 483, in materia di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato;

il comma 2 della cosiddetta legge « Mammi » prevedeva l'affidamento del servizio pubblico radiotelevisivo ad una SpA a totale partecipazione pubblica e l'articolo 1 della legge n. 483 del 1992 prevedeva che le azioni della RAI SpA potessero appartenere soltanto allo Stato, ad enti pubblici o a società a totale partecipazione pubblica;

con il referendum si è inteso avviare un processo di privatizzazione della RAI SpA, per consentire una gestione più manageriale al fine di far sì che la stessa diventi un servizio pubblico non solo di nome, ma anche di fatto visto che attualmente essa è fortemente politicizzata;

ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 maggio 1970, n. 352, il Presidente della Repubblica con proprio decreto 28 luglio 1995, n. 315, ha dichiarato l'avvenuta abrogazione delle leggi oggetto del referendum -:

se esista realmente l'intenzione di dare concreta attuazione al risultato del referendum, ossia di procedere alla priva-

tizzazione, poiché ad oggi nulla è stato fatto in questo senso. (4-15574)

LENTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 27 novembre entra in vigore il decreto legislativo 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

nessuna impresa intende sottrarsi agli obblighi previsti in tale decreto, ma la normativa è tale che sarà difficile, data l'attuale situazione, possa essere attuata nei modi e nei tempi previsti: tanto più per le piccole imprese con due o tre dipendenti -:

se non ritengano i Ministri interrogati di concedere una proroga per i termini previsti perché non si rischi la completa paralisi del settore: la quale non significa un accantonamento del problema, che d'altronde si ripresenterebbe alla nuova scadenza, ma potrà anche servire alle associazioni di categoria per informare gli operatori e sollecitarli a mettersi in regola. (4-15575)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato il 23 febbraio scorso una interrogazione (a cui non è giunta risposta) in cui veniva fatto presente il dissenso che nella popolazione della città di Gorizia si sta allargando verso la decisione di utilizzare parte consistente dell'area dell'aeroporto « Duca d'Aosta » per la costruzione di una scuola della Guardia di finanza;

nella stessa interrogazione veniva ricordato che a Gorizia sono insediate strutture militari sottoutilizzate che potrebbero ospitare la parte centrale della scuola;

la decisione del Governo Berlusconi di non accogliere la richiesta del Presidente della Giunta regionale di riesaminare la localizzazione è avvenuta in base a motivazioni del tutto discutibili;

lo scorso 16 ottobre il comando della Regione militare Nord-Est ha comunicato alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla Provincia di Gorizia che la caserma « Pecorari » di Lucinico non rientra più tra gli insediamenti di interesse dell'Amministrazione militare -:

se il Governo intenda riconsiderare il proprio orientamento decidendo una nuova localizzazione della nuova scuola della Guardia di finanza (sempre nella città di Gorizia) che utilizzi le aree non più necessarie alla difesa inserendola più razionalmente nel contesto urbano.

(4-15576)

RUFFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Udine si può constatare una forte sproporzione tra il numero dei posti di sostegno previsti nell'organico di diritto delle scuole medie (solo 77) ed il numero dei soggetti portatori di handicap (430) individuati al momento della formazione dell'organico;

in base alle vigenti disposizioni ministeriali (articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 167 del 9 maggio 1994) i posti di sostegno in organico di diritto dovrebbero essere almeno 107, quindi quaranta in più -:

quale sia la ragione della sproporzione dei posti di sostegno previsti e cosa intenda fare il Ministro per porre rimedio alla situazione.

(4-15577)

RUFFINO, UCCHIELLI, GATTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

gli ufficiali del ruolo ad esaurimento cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1985 sono stati esclusi dal beneficio di cui all'articolo 44 della legge n. 224 del 19 maggio 1986 (indennità di ausiliare) per non aver potuto ottemperare all'o-

pzione da presentare entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge;

gli ufficiali del ruolo ad esaurimento che sono cessati dal servizio in epoca successiva hanno potuto beneficiare non solo della norma sopra ricordata ma anche della promozione alla vigilia;

non pare giustificata una sperequazione di trattamenti tanto accentuata fra soggetti così vicini nei periodi in cui hanno prestato servizio -:

se il Ministro ritenga che, pur con tanti anni di ritardo, il contenzioso che si è venuto a creare sia superabile in via amministrativa concedendo d'ufficio l'opzione sopra citata;

in quale altro modo, se l'ipotesi precedente non fosse ritenuta percorribile, il Ministro intenda porre rimedio a questa anomala situazione.

(4-15578)

DEL GAUDIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'onorevole Giacomo Matteotti, nato nel 1885, fu ucciso nel 1924;

ricopriva la carica di segretario del Partito Socialista, oltre quella di deputato;

denunciò alla Camera le violenze e i brogli elettorali nelle consultazioni del 1924;

le reazioni all'assassinio furono ampie e sentite a livello morale e politico;

l'episodio costituisce uno dei fatti più gravi verificatosi durante il regime fascista;

sono decorsi i 70 anni previsti dalla legge per la segretezza degli atti relativi;

dato il tempo trascorso, ha un significato di giustizia rendere acquisibile, da chiunque vi abbia interesse, tutto il materiale documentale sull'argomento; oltre ciò che è già noto -:

se intenda rendere pubblici tutti gli atti conservati nell'Archivio di Stato sul-

l'omicidio di Giacomo Matteotti, onde consentire una valutazione più approfondita del contesto storico, politico, economico e sociale, nell'ambito del quale maturò il delitto; come pure sui mandanti, anche morali, e sugli esecutori materiali; e ancora su eventuali responsabilità di organi istituzionali. Ovviamente tenendo presente che potranno essere pubblicate relazioni e rapporti di polizia improntati alla ragion di Stato e quindi da inquadrare nei condizionamenti di quegli anni; per cui la conoscenza dei documenti in parola può produrre maggiore consapevolezza nei cittadini ed offrire agli studiosi la possibilità di ulteriori approfondimenti, a prescindere dalla loro completa attendibilità. (4-15579)

DILIBERTO, BOGHETTA, DE MUR-TAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Saritel spa è una società controllata al 51 per cento dalla STET spa ed al 49 per cento dalla TELECOM spa;

dall'epoca della sua costituzione, la SARITEL (in origine SARIN) è stata oggetto di ristrutturazioni profonde e ripetute, nelle quali i lavoratori sono stati ora trasferiti, ora ceduti, ora scambiati con altre aziende;

dal 1990, anno in cui la SARIN ha mutato la ragione sociale in SARITEL a seguito di un accordo di reciproca cessione di rami d'azienda con la SEAT spa (ora SEAT divisione STET spa), l'azienda rifiuta di rinnovare il Contratto integrativo aziendale, nonostante i profondi cambiamenti avvenuti nel corso dei cinque anni trascorsi;

tutti i progetti avviati nel corso degli anni, quando non si sono rivelati fallimentari, sono stati sottratti alla SARITEL per essere ceduti ad altre aziende, talvolta costituite *ad hoc*; questo ha comportato, da una parte, frequente mobilità di una parte del personale e, dall'altra, demotivazione

per quei lavoratori che, dopo aver lavorato su dei progetti dichiarati strategici, scoprono di aver compiuto uno sforzo inutile;

negli ultimi due anni l'azienda ha proceduto alla chiusura di tutti gli uffici commerciali periferici, ha trasferito parte dei lavoratori presso la sede di Pomezia e ne ha collocati altri in « telelavoro » (lavoro in rete); inoltre ha avviato una politica tesa ad incentivare le dimissioni dei dipendenti, con l'obiettivo di ridurre il personale; contemporaneamente, si assiste ad una fioritura di assunzioni « sospette »;

l'azienda ha negli ultimi tempi notevolmente incrementato il ricorso a lavoratori in *stage* (tirocinanti), che in realtà svolgono una piena attività produttiva, o a « consulenti » (che figurano come lavoratori autonomi, per svolgendo attività subordinata); talvolta, le stesse persone vengono poi assunte con contratti di formazione-lavoro. Questi hanno il solo fine di far risparmiare l'impresa, ma non quello di addestrare il lavoratore, che resta però esposto al potere di ricatto dell'azienda;

negli ultimi tempi circolano voci sempre più insistenti su una possibile fusione della SARITEL con la società INTESA (Fiat-Ibm), che hanno generato preoccupazioni tra i dipendenti, che temono che ciò possa comportare la necessità di ridurre il personale, a causa della probabile ridondanza di figure che si verrebbe a creare -;

se il Governo, attraverso i Ministri interpellati, intenda avviare un'indagine al fine di verificare che l'operato dei responsabili della SARITEL, anche in concorso con altri all'interno della STET o della TELECOM, sia finalizzato al buon andamento dell'azienda, alla tutela dell'occupazione, del valore professionale e della dignità dei suoi dipendenti, e che non vi siano casi di assunzioni clientelari o finalizzate all'ipotetica futura divisione dell'azienda stessa in più entità guidate da persone appartenenti ad un'unica « famiglia » politica;

se inoltre, nel caso si accertassero irregolarità o comportamenti censurabili

da parte di qualcuno dei responsabili dell'azienda o dei loro referenti azionari, il Governo e i Ministri interpellati intendano procedere affinché costoro vengano rimossi dalle cariche che attualmente ricoprono. (4-15580)

CARLO CONTI, RONCHI, OSTINELLI, PIERGIORGIO MARTINELLI, DOZZO, MAGRI e CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, lettera *b*), del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 prevede, come causa di rinnovazione totale del Consiglio comunale, la perdita di metà dei membri del Consiglio a seguito di dimissioni o di altra causa;

a seguito del parere n. 2736 del 4 dicembre 1970 espresso dalla Sezione I del Consiglio di Stato su richiesta del Ministero dell'interno, si richiede la contemporaneità, vale a dire nello stesso momento o comunque entro le 24 ore, delle dimissioni come causa di rinnovazione del Consiglio;

la legge n. 415 del 1993, all'articolo 7, stabilisce che le dimissioni sono presentate dal consigliere medesimo al rispettivo consiglio, sono irrevocabili e diventano efficaci una volta che il consiglio abbia adottato la relativa surrogazione, che deve avvenire entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni;

non è ammissibile neanche che si preveda la mancanza del numero legale in seno al consiglio, in quanto i consiglieri si ritengono ancora in carica sino alla surroga poiché l'efficacia delle dimissioni si ha a partire dal momento della surrogazione, restando intatte fino a tale momento le prerogative di partecipazione al consiglio comunale;

inoltre in seconda convocazione il numero legale richiesto scende, per cui è da ritenersi ammissibile la possibilità di convocazione di un consiglio valido a tutti gli effetti anche in assenza dei consiglieri dimissionari —;

in base a quali motivazioni, pur essendo in presenza di dimissioni frazionate nel tempo come nel comune di Lipomo (provincia di Como), il Prefetto abbia inviato con solerte e sospetta celerità il commissario prefettizio, iniziando così il procedimento di scioglimento, possibile solamente in caso di dimissioni contemporanee, invece di procedere alla surroga dei consiglieri, come previsto dalla legge.

(4-15581)

DILIBERTO, BOGHETTA, DE MUR-TAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione delle aziende del settore delle telecomunicazioni sollecitato da proposte del Governo prevede la collocazione sul mercato di aziende con forti utili di bilancio;

alcune aziende pubbliche del settore si apprestano a definire gravi e pesanti piani di ristrutturazione pur in presenza di tali bilanci positivi;

tali ristrutturazioni, che potrebbero investire migliaia di lavoratrici e lavoratori qualificati in uno dei settori strategici di sviluppo, è definito senza una esplicita politica industriale e di sviluppo del settore da parte del Governo e attraverso le scelte dei singoli gruppi dirigenti aziendali —;

se il Governo, attraverso i Ministri interpellati, intenda richiedere al Parlamento una specifica discussione relativa allo sviluppo industriale del settore delle telecomunicazioni e sulle autostrade informatiche;

se ritenga che le scelte delle ristrutturazioni avanzate da alcuni gruppi dirigenti aziendali vadano nella direzione della garanzia e della salvaguardia dell'occupazione e della difesa del valore delle professionalità e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori dell'intero comparto;

se corrisponda a vero che è prassi consolidata che alti responsabili d'aziende

pubbliche del settore delle telecomunicazioni, siano stati posti in pensionamento pur conservando qualifiche e ruoli attraverso onerosi contratti di collaborazione;

se il Governo e i Ministri interpellati intendano rendere pubblica tale situazione e ne condividono la prassi. (4-15582)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa regionale sarda lo scorso 27 ottobre, risulterebbe rilasciato, dal competente assessorato regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali, il nulla-osta paesaggistico ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 per la costruzione del primo di tre alberghi da 400 posti letto in progetto nella località boscosa di S. Angelo, nel comune di Fluminimaggiore (CA);

il progetto prevederebbe una volumetria complessiva di 77.000 metri cubi (dei quali circa 30.000 sarebbero previsti per l'albergo da ultimo autorizzato), mentre ulteriori 63 villette a rotazione d'uso, previste nell'originario progetto, non sarebbero più in programma per rinuncia dichiarata della S. Angelo srl;

nel giugno del 1994 il citato assessorato aveva invece negato il nulla-osta per il pesante impatto ambientale e paesaggistico; in seguito lo stesso assessorato aveva concesso il nulla-osta (prot. 7181 del 25 agosto 1994), successivamente annullato dal ministero interrogato con decreto ministeriale del 3 dicembre 1994, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 per violazione di legge e carenza di istruttoria;

appare poco probabile che il progetto approvato, di cui sopra, possa dirsi «alleggerito» nell'impatto ambientale: 30.000 metri cubi circa per 400 posti letto;

in ogni caso il progetto citato insiste, infatti, in una delle più belle vallate sarde, ricca di querce e di macchia mediterranea

evoluta, tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985, mentre da tempo si propone il parco geo-minerario dell'Iglesiente, reale possibilità di tutela e di valorizzazione delle notevoli zone di archeologia mineraria e delle risorse naturali, anche in funzione attrattiva di flussi turistici -:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa o se non intendano verificarne la veridicità;

quali eventuali provvedimenti intendano adottare per il rispetto dei vincoli di cui alle leggi citate. (4-15583)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i dirigenti dell'amministrazione ferroviaria della Circumvesuviana, società a gestione governativa, hanno resa nota l'intenzione di ridurre le corse dei treni per esigenze economiche;

questa decisione appare in contraddizione con i progetti, sia a livello nazionale che locale, di rilancio del trasporto su rotaie per disincentivare l'utilizzo dell'autovettura privata;

sarebbe invece utile, soprattutto durante i fine settimana, aumentare dette corse, anche notturne, per ridurre la congestione del traffico che coinvolge tutto l'asse tra Napoli e Sorrento;

i dati sull'inquinamento da traffico durante i fine settimana, inoltre, inducono a valutare l'adozione di un'iniziativa forte per incentivare l'uso del treno -:

se non ritenga di dover valutare quanto esposto in premessa e adottare eventuali provvedimenti in merito. (4-15584)

POLI BORTONE, DEL PRETE e PATARINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 luglio 1994 la SNAM spa ha ottenuto dalla Commissione edilizia in

carica all'epoca presso il comune di Massafra (TA), l'autorizzazione alla realizzazione del progetto di raddoppio del metanodotto per l'ILVA di Taranto;

la nuova condotta, proveniente da Altamura (BA) lungo la direttrice di Matera, andrà ad affiancare quella già esistente per un percorso di circa 6 km lineari, interessando un fronte di alcune decine di metri all'interno del quale dovranno essere svelte piante pregiate, quali agrumi e vigneti;

la SNAM, contattata dall'assessore all'agricoltura per esaminare la eventualità di deviare il metanodotto di potenziamento verso percorsi alternativi e quindi verso aree agricole svantaggiate della zona collinare-premurgiana, non ha preso in considerazione la possibilità di effettuare una variante di percorso in quanto il progetto aveva già ottenuto il nullaosta dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il passaggio della seconda condotta arrecherà ingenti danni agli agricoltori della zona a Sud di Massafra, le cui colture sono ad alto reddito e che verrebbero quindi fortemente penalizzate in termini di produttività -;

se e come intenda risolvere il problema al fine di tutelare i terreni agricoli, unica fonte di sostentamento per le famiglie degli agricoltori della zona. (4-15585)

GATTO e DIANA. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il comma 1, articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 recita: « Gli appartenenti alle categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi, individuata con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro della sanità, sono sottoposti ad accertamenti di assenza di tossicodipendenza a cura di strutture pub-

bliche del S.S.N. prima dell'assunzione in servizio e, successivamente, ad accertamenti periodici »;

allo stato vengono praticati accertamenti di assenza di tossicodipendenza esclusivamente prima delle assunzioni al lavoro mentre non sono state ancora individuate le categorie di lavoratori da sottoporre a controlli periodici né è stato prodotto alcun decreto riguardante le modalità e il tipo di controlli da praticare -;

se e quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-15586)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Circumvesuviana (con gestione commissariale governativa) ha predisposto un piano di riorganizzazione aziendale, la cui scelta prioritaria è quella del taglio di circa 1000 Km di esercizio (sostituiti e solo parzialmente pare da servizi automobilistici) con conseguente espansione di appalti di servizi a ditte esterne;

malgrado i finanziamenti pure ottenuti dalla Circumvesuviana per il suo potenziamento, la scelta che sta per essere operata è quella sostanzialmente di una riduzione dell'offerta del servizio rispetto ad una domanda di mobilità su un territorio altamente congestionato dal traffico autoveicolare soprattutto privato;

tra l'altro il taglio non può non comportare un ulteriore attacco ai livelli occupazionali, in un'area geografica che già vive una situazione estremamente critica in termini di tasso di disoccupazione di massa in mobilità, di CIG, di inoccupazione, ecc. -;

quali iniziative intenda promuovere e sollecitare anche ai diversi livelli istituzionali perché sia evitata una riorganizzazione aziendale, che di fatto finirà solo per rendere più difficile la mobilità nell'area interessata con pregiudizio della stessa tenuta dei livelli occupazionali e senza ef-

fettive positive ricadute nemmeno sui bilanci dell'azienda. (4-15587)

VALPIANA, LENTI e DE ANGELIS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

L'area delle strutture militari austriache e italiane del quartiere « Forte Procolo » di Verona riveste una notevole importanza data le valenze storiche e ambientali conservate, nonostante la massiccia e disordinata urbanizzazione avvenuta nel secondo dopoguerra;

la zona considerata si presenta a tutt'oggi come un « unicum », considerata la compresenza di strutture architettoniche facenti parte del campo trincerato austriaco ottocentesco e di strutture di epoca successiva, ma legate ancora alle servitù militari, retaggio della precedente dominazione asburgica;

fa parte della prima cerchia dei succitati baluardi il Forte S. Procolo, unico forte staccato edificato in questo periodo sulla destra dell'Adige;

Forte S. Procolo rimase in efficienza per vari anni anche sotto il governo italiano, ma fu successivamente demolito nelle sue opere in terra per la costruzione dell'adiacente campo di tiro a segno;

attualmente esiste ancora il ridotto centrale entro una pertinenza tuttora militare;

nel 1851 le autorità austriache decisero la costruzione di un cimitero militare a poca distanza da Forte S. Procolo, utilizzato nelle campagne del 1859 e del 1866, ma che pure ospitò le salme di soldati austroungarici periti sul fronte italiano durante la prima guerra mondiale e di militi tedeschi durante la seconda guerra mondiale;

pochi anni or sono i volontari della Croce Nera, un'associazione che si occupa delle onoranze ai caduti austroungarici, ha

ripristinato il camposanto e restaurato le lapidi degli ufficiali addossate al muro di cinta;

collegato successivamente all'area militare di Forte S. Procolo è il Tiro a Segno nazionale di ponte Catena, realizzato nel 1916;

in questo poligono venne eseguita, l'11 gennaio 1944, la fucilazione di Galeazzo Ciano e di alcuni membri del Gran Consiglio che votarono contro Mussolini nella seduta del 25 luglio 1943;

tutto il comprensorio fa parte del progetto di parco urbano naturale dell'Adige;

l'intera area è oggi gravemente minacciata da un'incontrollata attività edilizia che sta raggiungendo i margini della zona in oggetto —:

se intenda corrispondere alla richiesta di vincolo *ex lege* 1089/39 e 1497/39 per i beni ambientali succitati già presentata a codesto ministero nello scorso mese di agosto da parte del Comitato Saval costituito da cittadini delle zona. (4-15588)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pretore del lavoro di Lecce dottoressa Addolorata Colluto ha ordinato la riassunzione dell'impiegato Francesco Cagliuli presso la FIAT HITACHI a seguito dell'annosa vicenda, per cui furono messi in cassa integrazione circa 800 dipendenti, molti dei quali poi licenziati;

della questione è stata interessata anche la Corte di giustizia europea, relativamente alla legittimità delle scelte operate dalla FIAT;

la FIAT nel mentre nello stabilimento di Lecce apriva, con fondi statali, lo stabilimento di Melfi (dove, peraltro ad appena un anno di distanza ha messo in cassa integrazione gli operai) —:

se non intenda intervenire presso la FIAT per rivedere globalmente la situazione dei dipendenti di Lecce al fine di provvedere anche al reintegro del personale oggetto di comportamenti illegittimi della proprietà FIAT. (4-15589)

DEVETAG. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ha abbassato, tramite decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° novembre 1995, i rendimenti dei risparmio postale;

in tal modo, sotto l'aspetto dei rendimenti il risparmio postale non appare più conveniente e ad essere colpito è il risparmio di tutte quelle famiglie che avevano individuato nelle Poste un modo di investire competitivo ed efficace;

il decreto del Governo, che rientra nell'ambito di tutti quei provvedimenti finalizzati a far risparmiare denaro allo Stato, colpisce in modo ingiustificato una categoria di contribuenti-risparmiatori che già contribuisce a rimpinguare le casse dello Stato —;

se sia possibile, in seguito alle proteste di numerosi risparmiatori, rivedere tale normativa che appare danneggiare in maniera iniqua solo una determinata categoria di persone. (4-15590)

DEVETAG. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società ciclisti bellunesi costituita, per statuto, senza fini di lucro, organizza annualmente il « Giro del Piave » (corsa ciclistica internazionale per dilettanti) provvedendo alla copertura degli oneri finanziari attraverso la raccolta di contributi di enti e di privati, di somme derivanti dalle inserzioni pubblicitarie nell'opuscolo illustrativo della manifestazione, di premi di rappresentanza (coppe e targhe) e di

beni in natura (per lo più vettovaglie distribuite gratuitamente agli incaricati dell'organizzazione);

si tratta quindi di proventi che, con l'esclusione di quelli elargiti da enti pubblici, possono essere fatti rientrare tra « i sussidi corrisposti da persone o enti privati » e « ogni altro provento comunque connesso » — cui si riferisce la lettera c) del comma 2 dell'articolo 3 del DPR n. 640 del 1972 (imposta sugli spettacoli) — impiegati esclusivamente per la copertura delle spese di organizzazione;

la società non beneficia di nessuno di questi introiti indicati al comma 1 del medesimo articolo 3 che costituiscono la base imponibile in quanto non esige il pagamento di biglietti per assistere alla competizione; la gara inoltre non è riservata ai soci e i partecipanti non devono versare alcunché per prendere parte alla competizione;

per la mancanza della base imponibile per l'imposta sugli spettacoli, non dovrebbe risultare applicabile l'IVA per spettacoli e giochi nella misura ridotta ex articolo 74/5 del DPR n. 633 del 1972, come sostituito dall'articolo 9 del DPR n. 42 del 1979; per lo stesso motivo la società non ha dovuto esercitare l'opzione prevista da tali norme per l'imposta IVA in modo ordinario; la società non ha neppure esercitato l'opzione prevista dall'articolo 1 della legge n. 398 del 1991 concernente la contabilità semplificata; l'IVA è sempre stata conteggiata nella misura del 19 per cento sull'intero importo delle fatture pagate a terzi e su quelle emesse dalla società in parola; per tutti questi motivi la società non ha mai ritenuto di dover effettuare la dichiarazione di inizio attività e la compilazione della dichiarazione di incasso;

tuttavia l'agenzia provinciale della SIAE ha dato corso a carico della società alla procedura di accertamento di violazione delle leggi finanziarie anche ai fini della comminatoria delle sanzioni nonché ai fini dell'accertamento d'ufficio dei tributi ed alla riscossione coattiva —;

se vi sia la possibilità di rivedere la disciplina dell'imposta sugli spettacoli da più parti criticata o contestata e che penalizza le manifestazioni e le iniziative delle organizzazioni di volontariato e delle società senza fini di lucro;

se, nel caso in specie, sia lecita la pretesa della SIAE di assoggettare all'imposta sugli spettacoli le somme percepite, nel modo sopra indicato, in assenza della base imponibile;

se sia da ritenersi infondata la pretesa della SIAE di assoggettare all'imposta sugli spettacoli gli introiti afferenti ai contributi di liberalità di enti pubblici e privati utilizzati solamente per coprire le spese di organizzazione, le somme derivanti dalle inserzioni pubblicitarie nell'opuscolo illustrativo della manifestazione e degli altri importi indicati;

se la società sia tenuta a corrispondere l'IVA in forma ridotta su tutti gli introiti in questione, anche per quelli già fatturati con l'IVA al 19 per cento.

(4-15591)

MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che,

per il Campionato di sci alpino « *Sestriere 97* » la legge n. 235 del 21 giugno 1995 prevede interventi sulla viabilità statale ed autostatale —:

quale sia lo stato ed il livello di progettazione dei singoli interventi da porre in gara, in relazione alle esigenze di procedere all'appalto sulla base di progetti esecutivi definiti in modo da evitare perizie di variante tecnica e/o suppletive, nel corso dei lavori;

se per ogni intervento sia stato definito un responsabile della progettazione esecutiva da porre in appalto, ai fini della attribuzione delle responsabilità di eventuali carenze previsionali o tecniche, secondo le indicazioni della normativa vigente sugli appalti pubblici;

se analoga iniziativa sia stata assunta per ogni intervento, con riferimento alla conduzione dei lavori ed alla loro ultimazione in termini prefissati di importo e durata;

quali siano i termini prevedibili per l'aggiudicazione dei lavori ancora non eseguiti e per la successiva consegna lavori e cantierabilità dei singoli interventi, alla luce del termine di ultimazione degli stessi al 31 dicembre 1996;

se si sia tenuto conto nella fase istruttoria di tale iniziativa, delle particolari condizioni climatiche della zona dei lavori, in relazione agli importi degli stessi, per garantire la realizzazione delle opere previste in forma completa, essendo disponibile una sola stagione climatica favorevole (aprile-ottobre 1996), visto il termine perentorio e non rinviabile di ultimazione lavori;

quali siano le motivazioni del ritardo nella condizione della fase istruttoria, essendo noti, fin dal 1994, i termini dell'iniziativa, sia dal punto di vista tecnico che temporale.

(4-15592)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha annunciato alla stampa la ripresa degli appalti per i lavori pubblici —:

quale è l'entità degli appalti effettivamente realizzati dai diversi enti di competenza del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1995;

quali degli stessi siano stati effettivamente « *cantierati* » e quale sia l'incremento di occupazione prodotto;

quali siano gli ulteriori appalti previsti per il 1995 e per il 1996 e la rispettiva presunta cantierabilità.

(4-15593)

MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali del novembre 1994 nelle province del Pie-

monte, della Lombardia e della Liguria, si è avuto un serio ed importante danneggiamento della viabilità stradale e provinciale;

risulta che l'ANAS abbia avuto dalla Protezione civile una disponibilità finanziaria per un importo di 360 miliardi, oltre alle disponibilità proprie spendibili nell'immediato;

nuovi eventi di piena hanno colpito recentemente le province del basso Piemonte e della Liguria -:

quali siano stati i danni subiti dalla rete stradale nel novembre 1994, suddivisi per province e per statali;

quali siano stati gli interventi eseguiti e completati;

quali siano stati i provvedimenti di salvaguardia adottati di concerto con il Genio civile per la protezione dei ponti e delle opere d'arte principali esistenti, onde consentire l'efficacia dei collegamenti stradali indispensabili per garantire gli interventi di protezione civile a salvaguardia delle popolazioni nel caso di ripetersi degli eventi calamitosi, già nuovamente manifestatisi. (4-15594)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

sono state preventivate opere idriche per 1.500 miliardi nel Mezzogiorno;

notizie riportate dalla stampa parlano di un « avvio lavori » per ottobre 1995;

risulta che a tutt'oggi progetti esecutivi, completi di pareri propedeutici all'appalto, siano ancora non completi nella loro fase istruttoria -:

quale sia lo stato effettivo dei progetti ai fini della appaltabilità;

quale sia il rapporto e la funzione della società SOGESID incaricata della « pre-istruttoria » di tale iniziativa e le motivazioni ed i costi di tale affidamento di incarico;

quale sia il quadro reale delle disponibilità finanziarie esistenti e la loro fonte, in relazione anche alla prossima legge finanziaria proposta dal Governo;

quale sia il termine temporale concreto di appalto di tali lavori. (4-15595)

MARTINAT e ZACCHERA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nuovi episodi di allagamento hanno interessato il Nord Italia ed in particolare le province del Piemonte e della Lombardia già investite nel novembre 1994 dalle calamità naturali -:

quali siano stati i provvedimenti adottati concretamente per evitare il ripetersi dei fenomeni in quanto, a distanza di circa un anno, le condizioni di pericolo per la popolazione permangono;

quale sia lo stato operativo del piano del bacino del Po e dei fiumi interessanti le zone già aggredite, con particolare riferimento al Tanaro ai fini del controllo delle portate affluenti in relazione al preavviso necessario per gli interventi di Protezione civile;

quali siano le opere idrauliche realizzate nel periodo estivo per scongiurare nuovi episodi;

quali siano gli ulteriori provvedimenti adottati e le opere di fatto realizzate in termini di protezione dalle piene;

quale sia l'entità delle risorse umane e finanziarie attivate per affrontare questa situazione di potenziale periodo di calamità. (4-15596)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'ammontare del contenzioso tra ANAS e le imprese, in base a notizie

fornite non ufficialmente, è stimato dall'Amministrazione in oltre 1.500 miliardi;

tale cifra è di fatto ben più importante e non nota in quanto è da considerare l'insieme delle « riserve » e delle « richieste danni » che sistematicamente vengono e verranno sollevate dalle imprese, anche dopo accordi transattivi, talora conclusi;

l'ANAS ha un limitato potere contrattuale, non essendo stata creata alcuna struttura tecnico-legale di supporto al servizio amministrativo a cui fanno capo tali problematiche;

la nomina di una commissione per risolvere le numerosissime vertenze, non ha prodotto alcun risultato, in quanto i casi esaminati sono appena una decina ed i provvedimenti conseguenti non sono stati assunti;

il tempo, in termini di « danni » « fermo cantiere », « interessi » gioca a favore delle imprese, ed ogni giorno lo squilibrio finanziario dell'ente aumenta, venendo a pesare in forma non evidente, ma purtroppo concreta ed importante, sul futuro dell'ente stesso;

tale inefficienza coincide con un interesse essenziale delle imprese, in un momento di crisi del settore, in quanto i vantati crediti nei riguardi dell'amministrazione, talora volutamente maggiorati, sono riportati nei singoli bilanci aziendali come « crediti da pervenire », fornendo, di fatto, un quadro economico e finanziario del settore non veritiero e fuorviante;

grava sulla economia del Paese non solo per i costi diretti connessi alla fase costruttiva delle infrastrutture stradali, ma soprattutto in termini di « economia generale » per il danno conseguente alla inefficienza o mancanza di disponibilità di suddette infrastrutture -:

quali siano le motivazioni per le quali l'amministratore straordinario, nei suoi sedici mesi di gestione straordinaria dell'azienda, non ha assunto provvedimenti ade-

guati per l'accertamento della reale esposizione finanziaria dell'ente riguardo a tali problematiche;

per quale motivo non siano stati definiti provvedimenti specifici per bloccare tale situazione di progressivo appesantimento finanziario, nonostante la piena autonomia e discrezionalità gestionale consentita dal suo incarico. (4-15597)

NUVOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni della regione Sardegna, come il comune di Castelsardo provincia di Sassari, al pari di altri numerosissimi comuni italiani si trovano in una grave situazione debitoria derivante da espropri per i quali sono in corso ricorsi giudiziari ed i cui esiti, alla luce di una giurisprudenza consolidata, sono nella maggior parte dei casi avversi all'ente locale;

l'ipotesi di ripianare o contenere il debito finanziario, con l'applicazione di tributi comunali applicando la aliquota massima consentita, non è percorribile a causa della persistente crisi economica ed il silenzioso ed inesorabile declino del potere d'acquisto della moneta;

se non si ravvisi l'opportunità, per i comuni che si trovano nelle situazioni summenzionate, di applicare la legge 19 marzo 1993, n. 68, escludendo contributi a carico dello Stato, anche in relazione al fatto che presso la Cassa depositi e prestiti sono in giacenza notevoli risorse inutilizzate dalla citata legge, rendendo così possibile ai comuni stessi di accedere a mutui a tassi più favorevoli di quelli di mercato. (4-15598)

RINALDI e NADIA MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

all'istituto tecnico industriale « E. Fermi » di Modena gli iscritti ai corsi serali

sono obbligati a frequentare il corso di educazione fisica per un'ora alla settimana. Gli iscritti ai corsi serali sono lavoratori-studenti di 20-30-40 anni che frequentano la scuola media superiore dopo una normale giornata lavorativa, con evidente sacrificio ma anche forte motivazione personale -:

se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire che i lavoratori studenti possano fruire del diritto allo studio in maniera sostenibile e compatibile con la loro condizione di lavoratori anche garantendo il diritto di esonero dall'educazione fisica. (4-15599)

RINALDI e NADIA MASINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

all'Istituto tecnico industriale « E. Fermi » di Modena, parecchi studenti hanno optato per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica (in alcune classi di quarta e quinta si supera il 50 per cento);

il diritto degli studenti a seguire la religione cattolica è e deve essere garantito;

l'abbinamento di classi parallele si effettua per educazione fisica e per le attività alternative alla religione cattolica;

l'Istituto in questione, per l'intervento del Provveditorato agli studi di Modena, non ha potuto procedere ad abbinamenti di classi parallele anche per la religione cattolica con conseguente dispendio di risorse economiche -:

se non ritenga opportuno, nell'ambito dell'autonomia scolastica che ogni istituto dovrebbe avere, riconoscere alle scuole il diritto-dovere di organizzare il proprio lavoro, al fine di raggiungere i propri obiettivi con il minor dispendio possibile di risorse finanziarie. (4-15600)

VALIANTE, DE ROSA, MATTARELLA, SORO, PEPE, D'AIMMO, POLENTA, CALABRETTA MANZARA e GIACOVAZZO.

- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la decapitazione paventata dal Banco di Napoli sarebbe una soluzione dissennata che confinerebbe irrimediabilmente l'opera dello stesso Banco nel Mezzogiorno d'Italia o, peggio, nella sola regione Campania concentrandone i rischi in un'area con caratteristiche economiche ben note;

il Sud d'Italia, già ha subito tante espropriazioni nel suo gracile sistema creditizio e verrebbe definitivamente penalizzato per la perdita dell'unico organismo finanziario di dimensioni nazionali, qual è oggi il Banco nella sua attuale configurazione, in grado di svolgere l'indispensabile ed insostituibile ruolo di cerniera tra un'economia strutturalmente debole del Sud e le altre aree decisamente più vitali del resto del Paese;

non si può sottovalutare il fatto che una realtà così complessa ed articolata quale è quella del Banco di Napoli (oltre 800 filiali che gestiscono attività per più di 100.000 miliardi) potrebbe subire, dall'attuazione di un disegno così drastico che si limita a regionalizzare il Banco di Napoli, una perdita d'immagine in Italia ed all'estero e contraccolpi gravissimi in termini di tenuta dell'intera massa di risparmio;

il Governo si è impegnato ad erogare, ma finora non ha mantenuto l'impegno, la somma di 335,4 miliardi, costituente la parte residua - dopo i versamenti già fatti e le decurtazioni disposte - rispetto a quella prevista a norma dell'articolo 4 della legge 30.07.1990, n. 218. Infatti a norma della predetta legge, le erogazioni in favore degli Istituti di diritto pubblico connesse con la loro trasformazione in SpA avrebbero dovuto completarsi nel triennio 1990-92, cosa che non è avvenuta. Sono stati eseguiti solo versamenti parziali, a seguito di rimodulazione temporale della spesa e di decurtazioni;

il Governo a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26 può autorizzare la Cassa ad assumere una par-

tecipazione nel capitale dell'ISVEIMER, mediante acquisto di una parte di rilievo della quota del Banco di Napoli. Infatti l'articolo 4 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito con legge 29 marzo 1995, n. 95, recita al comma 9: « La Cassa depositi e prestiti, su autorizzazione del Ministero del tesoro, può partecipare al capitale di società finanziarie o di servizi la cui attività sia prevalentemente volta al supporto di amministrazioni ed enti pubblici, anche territoriali, e di imprese, in relazione ad iniziative ammissibili ai con-finanziamenti comunitari ». I requisiti fissati dalla norma in questione sono posseduti dalla maggiore società controllata dal Banco di Napoli, l'ISVEIMER, di cui il Banco possiede il 64,8 per cento del capitale, mentre la quasi totalità del resto è tuttora di proprietà del Tesoro ed è previsto sia oggetto di conferimento al Banco una volta esaurite le relative procedure. Si aggiunga che nulla vieta che si proceda alle modifiche di statuto dell'ISVEIMER che si ritenessero necessarie o opportune. La cessione di una parte significativa della sua partecipazione, anche di misura tale da condurlo a cedere la maggioranza, consentirebbe al Banco di Napoli di liberare una parte del suo capitale e di accrescere sia i mezzi liquidi, come il patrimonio di vigilanza;

è necessario modificare o integrare la composizione dei cespiti con cui si intende procedere ai previsti conferimenti in natura a favore del Banco, inserendovi attività di sicura consistenza e valore (quali residue quote tuttora di IMI e/o di INA). I vertici del Banco di Napoli (Consiglio di Amministrazione e Direttore generale) sono stati sostituiti di recente ed operano rispettivamente dall'11 maggio e dal 20 giugno scorsi. Se, come è da ritenersi, essi godono tuttora della fiducia del Tesoro nella sua qualità di azionista - dato che esso detiene il 13 per cento del capitale azionario del Banco - il Tesoro non dovrebbe correre rischi nel garantire a terzi - interessati ad entrare nel capitale del Banco - l'entità attuale del suo patrimonio, quale è stato determinato dall'ultima delibera sui risultati del primo semestre

1995. La garanzia potrebbe riguardare l'intero patrimonio o anche soltanto una sua quota. La formula della prestazione di garanzia eviterebbe non soltanto la necessità di esborsi a carico del Tesoro, ma anche un'accrescimento della quota pubblica nell'azionariato ed avrebbe il vantaggio di porre i potenziali interessati in condizione di certezza al momento di assumere la decisione di partecipare al capitale del Banco di Napoli;

data l'assoluta necessità di permettere la funzionalità delle attività bancarie che fanno capo al Banco di Napoli, è urgente una decisione che porti agli utenti della banca un'atmosfera di serenità;

esistono profonde connessioni tra il Banco di Napoli e le attività produttive del Mezzogiorno;

constatati i ritardi nell'applicazione della legge di ricapitalizzazione -;

se il Governo non intenda presentare con urgenza le proprie determinazioni;

quali provvedimenti tra quelli indicati il Governo intende adottare per assicurare mezzi patrimoniali occorrenti mediante conferimento di solide partecipazioni di immediata disponibilità del Tesoro e concedendo altresì prestiti subordinati per importi significativi, così come a suo tempo con immediatezza fu disposto in favore di un'altra prestigiosa istituzione creditizia che attraversa un'analogha situazione di temporanea e non strutturale difficoltà.

(4-15601)

REALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se sia al corrente e se risulti veritiero che:

a) per il convegno sul codice deontologico promosso e realizzato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri siano state programmate spese che rappresentano circa il 4 per cento delle entrate effettive dei contributi pagati dai medici per il funzionamento dell'Ente;

b) il convegno indetto nei giorni 24-25 e 26 novembre p.v. unitamente alla riunione del Consiglio nazionale della federazione medesima venga svolto a Torino, città il cui territorio è incluso nella circoscrizione elettorale del presidente della Federazione;

c) la Procura della Repubblica del Tribunale di Torino abbia aperto una indagine per vicende riguardanti il convegno.

L'interrogante, se tali notizie trovano riscontro nella realtà, chiede altresì di sapere:

1) se ritenga legittimo che per un solo convegno vengano spese centinaia di milioni di lire che per la gran parte sono destinati a pagare a tutti i partecipanti viaggio, alloggio e vitto, atteso che la magistratura contabile ha ravvisato la illecità dei rimborsi delle spese sostenute dai partecipanti a convegni indetti da enti pubblici, fatto salvo il rimborso corrisposto a coloro che svolgono compiti funzionali al convegno, quali quelli di relatore e di moderatore;

2) se, per l'affidamento alla Società Selene di Torino della organizzazione del convegno, sia stata indetta, nel rispetto delle leggi vigenti in materia, una regolare gara cui non ha fatto seguito alcuna contestazione e se ritenga che il compenso pattuito risulti congruo;

3) se non ritenga che, in relazione alla decisione della Federazione di promuovere il convegno, le modalità, i termini, l'ammontare della spesa, stabiliti per la sua realizzazione, non ricadano in un ambito che è fuori dalla sfera della discrezionalità e della ragionevolezza entro cui gli Enti pubblici tutti debbono muoversi nell'utilizzo dei mezzi e delle risorse destinati al conseguimento dei fini istituzionali, ivi comprese le disponibilità finanziarie derivanti dal pagamento delle prescritte tasse da parte di tutti gli iscritti all'Albo;

inoltre il sottoscritto chiede se non ritenga doveroso, quale Autorità vigilante, sollecitare l'intervento della Corte dei

Conti per verificare la legittimità della spesa e le eventuali correlate responsabilità di un uso distorto delle disponibilità finanziarie, viste le leggi 19 e 20 del 1994 secondo le quali il personale e gli amministratori di tutti gli enti pubblici, senza alcuna distinzione e limitazione, debbono essere sottoposti al giudizio di responsabilità davanti alla Corte dei Conti, interpretazione questa convalidata da consolidata giurisprudenza, non ultima la sentenza della Cassazione a Sezioni riunite n. 11298 del 28 ottobre 1995;

l'interrogante, a prescindere dai fatti oggetto della ispezione ministeriale disposta ormai dal lontano febbraio c.a. e nell'evidenziare che non hanno avuto ancora risposta le numerose interrogazioni rappresentanti richieste di intervento per una ulteriore serie di fatti e di comportamenti quanto meno catalogabili nella categoria della cattiva disinvolta amministrazione della cosa pubblica, chiede di sapere se non si avvisi la esistenza di quei presupposti stabiliti dalla legge per decretare il commissariamento in ragione del non regolare funzionamento dell'Ente, atteso, tra l'altro, che gli Amministratori, con il sostegno dei responsabili dell'apparato amministrativo, a fronte di ingiustificati avanzamenti di amministrazione di consistente entità (dal 30 al 60 per cento delle entrate complessive) intenderebbero elargire agli ordini provinciali, per smorzare i rilievi e le contestazioni sull'eccessivo permanente avanzo di amministrazione, la somma di circa un miliardo e mezzo di lire anziché procedere, come tassativamente fissato dalla legge, alla riduzione del contributo posto a carico degli iscritti in misura tale da riportare l'ammontare delle entrate pari all'ammontare delle spese effettive ed anziché procedere alla formazione di un bilancio fedele e non alterato da previsioni sballate, ancorché vengono poi decise spese esorbitanti non necessarie ed arbitrarie come quelle per consulenze legali il cui stanziamento di previsione è stato abbondantemente sfondato; e se, infine, in tale elargizione non ritenga che sussistano elementi che fanno configurare i reati di

abuso di ufficio e di peculato e come tali denunciabili alla magistratura penale.

(4-15602)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI e CALVA-NESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la discarica Difrabi di Pianura — Napoli chiuderà per completa saturazione il 31 dicembre 1995;

attualmente i lavoratori impegnati all'interno della discarica per lo smaltimento sono 130;

nei giorni scorsi si è verificato uno sciopero, da parte dei lavoratori della Difrabi, nell'ambito della vertenza per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

nella discarica di pianura vengono depositati anche i fanghi del depuratore di Cuma —:

quali iniziative si intendano adottare per:

garantire il lavoro ai 130 dipendenti attualmente impegnati nella discarica Difrabi di Pianura;

garantire lo smaltimento dei fanghi del depuratore di Cuma, in altra discarica abilitata, dopo la chiusura di quella di Pianura. (4-15603)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che:

i prefetti Riccardo Malpica ed Alessandro Voci hanno pubblicamente dichiarato di avere versato, durante il periodo in cui avevano rivestito l'incarico di direttori del Sisde, somme mensili a giornalisti, magistrati, politici e funzionari, traendole dai fondi riservati del servizio segreto civile e con la piena approvazione dei Ministri dell'interno dell'epoca —:

i nomi dei soggetti beneficiati, l'entità degli importi elargiti ed a che titolo siano

state versate le somme indicate dai suddetti prefetti. (4-15604)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Università di Bologna ha recentemente conferito una laurea « *honoris causa* per meriti culturali » al finanziere internazionale George Seres;

il predetto nell'espletamento della sua attività finanziario-speculativa è il responsabile dell'affondamento della lira nel « venerdì nero » dell'estate 1992;

risultato e fine ultimo del vero e proprio affondo mortale alla lira messo in atto dal Seres e sodali era quello di rendere più conveniente e a prezzi stracciati l'acquisto di aziende italiane, comprese quelle a partecipazione statale in via di privatizzazione;

il luogo deputato al perfezionamento delle trame di questa autentica associazione per delinquere tra l'alta finanza internazionale e i manutengoli italiani della medesima fu addirittura lo yacht graziosamente prestato dalla regina d'Inghilterra e cullato dalle onde del bel mezzo del Mediterraneo —:

se gli interrogati si siano appunto interrogati, ognuno per la sua parte, circa la congruità e la finalità ultima di un tale prestigioso riconoscimento ad un cinico ed immorale nemico ad avviso dell'interrogante della tranquillità economica delle massaie italiane e se abbiano concluso che il minimo che possano disporre sia la censura per una così improvvisa quanto politicamente sospetta decisione dell'Ateneo di Bologna ex « La Detta ». (4-15605)

POLI BORTONE, OZZA, MARIANO e PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 novembre sono stati affissi nella provincia di Lecce manifesti a

firma dei Senatori Borgia, Manieri, Pellegrino e dei deputati D'Alema, Lia, Rotundo, Stanisci, Taurino che testualmente recitano: « Grazie alle forze Popolari e Progressiste »;

che dal testo sembrerebbe che solo l'opera meritoria dei suddetti parlamentari abbia consentito l'opera;

che agli interroganti invece risulta che il raddoppio del binario Bari-Lecce fosse già contenuto con precisione nella delibera CIPE fatta ad opera del Ministro Publio Fiori in data 12 gennaio 1995 dove alla pagina 2 della Tab. A 1 era espressamente scritto « Principali interventi di potenziamento della direttrice: Ancona-Lecce completamente raddoppio intera direttrice » che nella successiva delibera CIPE del 23 giugno 1995, ricompariva esattamente, senza modifica alcuna, alla pagina 2 Tab. 1 la medesima indicazione di intervento —:

se non ritenga di dover confessare che nessuna modifica è stata apportata nel caso specifico alla delibera CIPE voluta dal ministro Fiori per il raddoppio del binario Bari-Lecce; tanto al fine di stabilire la verità dei fatti e, soprattutto, il fatto che gli interventi nel Mezzogiorno non vengano effettuati a seguito di pressioni tipiche di metodi clientelari ed assistenziali propri di momenti della vita politica italiana che ci si augura siano definitivamente tramontati. (4-15606)

MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale « Il Messaggero » dell'8 novembre 1995 in un'intervista a Umberto Bossi è apparsa la seguente dichiarazione del leader della Lega: « Non m'importa più nulla del Parlamento di Roma, di quel "sottoparlamento" delegittimato. Ormai vado allo scontro frontale. Comincio a lavorare per l'indipendenza, per la Repubblica del Nord »;

considerando gravemente lesiva dell'onorabilità dei componenti il Parlamento tale dichiarazione e ritenendo le parole di Bossi un attentato alle istituzioni democratiche dello Stato ed alla stessa Costituzione;

se corrisponda al vero che Umberto Bossi abbia fatto le dichiarazioni di cui sopra e in caso affermativo se non ritenga, il ministro di Grazia e Giustizia, d'intervenire nei confronti del deputato Umberto Bossi per palese « attentato alla Costituzione » ed alle istituzioni dello Stato;

quali provvedimenti intenda assumere il ministro degli interni in merito alle dichiarazioni di cui sopra a tutela dell'integrità dello Stato, sancita dalla Costituzione, e per prevenire eventuali « disordini » che lo « scontro frontale » auspicato da Bossi potrebbe provocare in un prossimo futuro. (4-15607)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Brindisi (Italia) si è svolta una vera battaglia fra appartenenti alla marina francese e militanti di « Greenpeace » causa i noti esperimenti atomici di Mururoa;

come in altre occasioni la sovranità italiana è stata messa in forse e ridicolizzata da azioni trasversali di elementi comunque stranieri;

il Ministero degli affari esteri, mentre ha giustamente convocato per spiegazioni l'ambasciatore francese a Roma, non ha evidentemente ritenuto di dover richiamare all'« ordine » anche qualche responsabile dell'organizzazione « Greenpeace » (a farsi la guerra sono stati in due...) —:

con quali concrete iniziative politiche gli interrogati intendano assicurare l'opinione pubblica italiana di non essere in balia dei « pruriti guerrafondai » di chichessia al fine di far capire anche ai « buoni per decreto-legge » di « Greenpeace » che le migliori intenzioni se portate all'eccesso

e all'esasperazione possono far perdere la pazienza sinanco ai più bendisposti.

(4-15608)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, Dott. Filippo Mancuso, nel suo discorso tenuto al Senato il 19 ottobre u.s. ha sottolineato i seguenti punti:

a) nella sua qualità di Ministro Guardasigilli aveva « più volte invitato il Presidente del Consiglio a portare la questione delle ispezioni alla valutazione del Consiglio dei ministri, proprio in forza di quel principio di collegialità al quale egli allora si sottrasse e che ora si imputa allo stesso Ministro di avere violato »;

b) « il Presidente Dini è stato sempre costantemente tenuto al corrente della vicenda di ispezione ed inchiesta riguardanti gli uffici milanesi »;

c) il Presidente del Consiglio « ha approvato consapevolmente e, talvolta, anche con piena partecipazione morale, l'azione del Ministro Guardasigilli inserendosi, anzi, in qualche caso, fino al punto di suggerire modalità, scansioni temporali, articolazioni operative per accettabili motivi di opportunità. Più di una volta egli è arrivato a formulare a me medesimo espliciti incoraggiamenti a proseguire e ricordo ancora le esclamazioni con cui lo fece »;

d) « solamente per due casi, fra i tanti, e cioè principalmente per Milano e prospetticamente per Palermo, è stata innescata una furibonda reazione di schieramento politico e, anche dall'interno, una inaudita resistenza a tutto disposta, tali da condurre all'estrema, presente vicenda »;

e) « il ricorrente messaggio, in sé autentico reperto di un'epoca, riportatomi da Dini era sempre così combinato: - il Presidente della Repubblica sa che il Ministro ha ragione su "quelli di Milano", ma è dell'avviso che non occorra andare avanti nelle inchieste, perché essi " stanno

finendo, si stanno distruggendo con le loro stesse mani" e, dunque, non ne vale la pena »;

in una intervista al TG1 concessa al giornalista Bruno Vespa ed in successive con altri intervistatori, Filippo Mancuso ha riferito di essere stato scelto e nominato Ministro Guardasigilli non dal Presidente del Consiglio, ma dal Presidente della Repubblica;

il Presidente del Consiglio ha segreto due verbali del Consiglio dei ministri del mese di agosto u.s. relativi a gravissimi fatti sulla amministrazione della giustizia, denunciati dal Ministro Mancuso in seno al Consiglio stesso -:

la valutazione del Presidente del Consiglio sugli specifici fatti riferiti dal Ministro Mancuso e di sapere se i fatti da lui ufficialmente affermati, rispondano al vero ed, inoltre, per quale motivo il Presidente del Consiglio non abbia ritenuto di informare il Parlamento sulle questioni sopra evidenziate che, in un'ottica di corretta amministrazione della giustizia, comportano un coinvolgimento delle responsabilità del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-15609)

NOVELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Pubblico Ministero Barbara Callari ha chiuso il caso relativo all'omicidio di don Cesare Boschini, trovato assassinato il 30 marzo scorso nella canonica del borgo medievale di Montello, considerandolo « irrisolto » e quindi decidendo l'archiviazione;

la vittima era a conoscenza di tutti i fatti relativi alla cementificazione del territorio letteralmente aggredito dagli speculatori, nonché le vicende riguardanti una discarica che viene utilizzata da ben 33 comuni;

nella zona da tempo si registra la presenza di personaggi legati alla criminalità mafiosa;

la popolazione della zona è rimasta sconcertata dalla notizia dell'archiviazione del caso Boschini —

si chiede se non si ritenga necessario riaprire le indagini, affidandole ad un pool di investigatori interforze particolarmente impegnati nella lotta contro la criminalità mafiosa. (4-15610)

GALLETTI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto del Presidente della Provincia di Palermo è stato eseguito per gravissimi reati relativi a rapporti con la mafia ed in particolare per aver favorito la latitanza del boss Bagarella, uno dei più pericolosi capi mafia del mondo;

nelle recenti elezioni provinciali la mafia avrebbe sostenuto l'elezione dell'avvocato Francesco Musotto influenzando in modo rilevante l'esito dell'elezione del Presidente del Consiglio provinciale di Palermo;

è probabile che atti e deliberazioni della Giunta e del Consiglio possano essere stati pesantemente condizionati da Cosa Nostra che potrebbe, continuare ad ipotecare gli atti deliberativi —

se non ritenga necessario, al fine di recidere qualsiasi infiltrazione mafiosa, destituire immediatamente il Presidente e sciogliere il Consiglio e la Giunta provinciale di Palermo. (4-15611)

ALOI, ARDICA, NAPOLI, DELL'UTRI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere, con riferimento alle recenti vicende — anche giudiziarie — legate al reclutamento del personale docente di ogni livello delle Università, se ritenga ancora possibile che le scelte in questione siano dettate

quasi esclusivamente da elementi di valutazione che rientrano nelle logiche di parte delle singole scuole accademiche;

se non ritenga indispensabile che l'accesso alla ricerca universitaria ed alla relativa docenza debba essere regolato, come peraltro avviene per tutta la pubblica amministrazione, da procedure certe e trasparenti, intese unicamente ad assicurare il reclutamento dei più meritevoli;

se intenda, in attesa di promuovere idonee e tempestive iniziative legislative rivolte ad un radicale mutamento della disciplina dell'accesso ai ruoli universitari, aprire ogni utile indagine amministrativa al fine di individuare e perseguire le responsabilità per tutti gli abusi verificatisi in tale delicato settore. (4-15612)

TASCONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 2 agosto 1995, n. 413 è stata regolamentata la istituzione ed il funzionamento del comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit;

l'articolo 7 del decreto stesso istituisce il « Forum consultivo » prevedendo la presenza in esso dei rappresentanti delle associazioni di categoria, e precisamente, di 3 membri per le piccole e medie imprese, di 2 membri per il settore commercio, di 2 membri per il settore artigianato, di 3 membri per le associazioni ambientali e di 2 membri per la consulta dei consumatori;

in detta composizione del Forum non risulta prevista la presenza della « Associazione italiana internal auditor », pur essendo la stessa fondata in Italia nel 1972 con lo scopo di attuare, senza fine di lucro, lo sviluppo della professione di auditor;

l'« Associazione italiana internal auditor », presente in Italia con le rappresentanze di Milano e Roma, conta attualmente oltre 600 soci in rappresentanza di circa 300 aziende pubbliche e private; essa è riconosciuta come sezione italiana de « The Institute of internal auditors inc. » con

sede in Altamonte Springs, USA, fondato a New York nel 1941, che raggruppa 50.000 soci di 100 paesi -:

se non ritenga di apportare una modifica all'articolo 7 del decreto 2 agosto 1995, n. 413, nel senso di ricomprendere nella composizione del « Forum consultivo », oltre i membri già indicati nel testo approvato, anche rappresentanti della « Associazione italiana internal auditor », (AIIA), attesa la specifica professionalità dei suoi iscritti nell'esaminare e valutare le transazioni amministrative delle aziende garantendone la efficacia, efficienza ed economicità rispetto agli obiettivi strategici prefissati. (4-15613)

SCOZZARI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Ravanusa (Ag.), già nel 1993, su iniziativa dell'Amministrazione, veniva predisposto dall'UTC un progetto di adeguamento alle norme di igiene, sicurezza ed agibilità della scuola media statale « A. Manzoni », per un importo complessivo di lire 400.000.000 finanziato con mutuo della Cassa depositi e prestiti;

la gara, celebrata nel dicembre 1993, determinava l'aggiudicazione dei lavori alla ditta « Burgio Mariano » di Ravanusa.

Nelle more di stipula del contratto, come prescritto da circolare prefettizia e come espressamente indicato dal Segretario generale del comune, venivano eseguite le verifiche dei certificati di iscrizione all'ANC di tutti i partecipanti all'asta pubblica;

da tale verifica, effettuata presso il Ministero dei lavori pubblici e, successivamente, presso il Provveditorato regionale OO.PP., si accertava che la ditta « Belluzzo » di Favara, che aveva partecipato al pubblico incanto, pur essendo iscritta all'ANC, aveva prodotto certificazione che, mai rilasciata dall'ANC, risultava, dunque, non autentica.

A seguito di un duplice parere formalmente richiesto al legale del comune, con

l'ulteriore conforto legale del Segretario generale, successivamente concretizzato in un parere scritto di legittimità, la Giunta comunale, nell'agosto 1994, deliberava l'annullamento dell'aggiudicazione e la conseguente riapertura, previa esclusione della ditta « Belluzzo », delle operazioni di calcolo della media;

le nuove operazioni determinavano una diversa aggiudicazione, avverso la quale la ditta « Burgio » presentava ricorso al TAR, ottenendone la sospensiva. L'Amministrazione comunale proponeva, a sua volta, opposizione presso il C.G.A., che, però, confermava la sospensiva. Per quanto già nel marzo 1995 venisse depositata presso il TAR, da parte dell'Amministrazione comunale, richiesta di prelievo urgente della sentenza, a tutt'oggi essa non ha avuto riscontro alcuno;

i lavori previsti in progetto, pertanto, sono attualmente bloccati, né è praticabile, da parte dell'Amministrazione stessa, un qualsiasi intervento, anche parziale, che sia compreso tra quelli di cui al progetto stesso;

giusto in ragione di quanto sopra argomentato, al sindaco, professor Vito Coniglio, unitamente agli assessori ai lavori pubblici, ingegner Musso, ed alla pubblica istruzione, dottor Lauricella, oltre che al dirigente dell'U.T.C., ingegner Sciascia, nel luglio 1995, veniva notificato dalla pretura circondariale di Agrigento, Ufficio del GIP, decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 565 del codice di procedura penale, contro il quale, peraltro, veniva proposta opposizione;

la grave inerzia e l'ingiustificato ritardo dell'organo amministrativo regionale, di fatto, rischia di determinare ulteriori conseguenze penali agli Amministratori che, pure, alacremente si sono attivati per l'adeguamento alle norme vigenti del plesso scolastico;

approssimandosi la cattiva stagione, non è da escludere che, una volta di più, i giovani alunni possano, anche strumentalmente, essere indotti a disertare le le-

zioni, per « protestare » contro una Amministrazione che, posta a forza nelle condizioni di non operare, parrebbe avere il torto di essersi adoperata, dopo anni di incuria e di disinteresse, a che gli inconvenienti sopra lamentati venissero finalmente rimossi -:

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla necessità di una rapida definizione della vicenda. (4-15614)

PARLATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

l'apertura in vicolo Sgargianti nel comune di Sarno (Salerno) di un ristorante denominato « Ristopub » ha messo a dura prova il sistema nervoso degli abitanti del circondario a causa dell'alto tasso di rumorosità prodotto dall'impianto di refrigerazione insonorizzato, dei *car-stereo* tenuti in funzione ad altissimo volume, dall'andirivieni delle auto degli avventori non sempre guidate civilmente;

il titolare del « Ristopub » continua ad ignorare quanto disposto dal regolamento comunale in materia di apertura e, soprattutto, di chiusura dei pubblici locali, nonostante la diffida inviategli dal sindaco di Sarno;

tale insostenibile situazione prodotta da oltre sei anni in quanto le autorità preposte alla tutela della pubblica quiete, pur sollecitate ad intervenire con formali esposti dai cittadini ormai esasperati, non sono inspiegabilmente mai intervenute -:

per quali motivi il Commissariato di PS di Sarno, nonostante le reiterate denunce dei cittadini, si è ben guardato dall'intervenire e quali iniziative s'intendano adottare per verificare l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi;

quali esiti abbiano prodotto gli esposti presentati dal signor Remo Boccia e dal condominio del « palazzo De Vivo » rispettivamente all'allora Ministro dell'interno, al sindaco di Sarno ed al locale Commissariato di PS;

quali interventi si intendano concretizzare per difendere e garantire la incolumità dei presentatori delle denunce più volte minacciati dal gestore del « pub » e per ristabilire la legalità irresponsabilmente compromessa dal mancato intervento dei locali organi di PS. (4-15615)

MOLINARO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista a *Il Giornale* l'ex responsabile dei conti riservati del SISDE, Ugo Timpano, rivela di avere versato somme per 24 miliardi al direttore dei Servizi Malpica che a sua volta li avrebbe « girati » o destinati al pagamento di lavori svolti per il SISDE o per altri motivi non meglio specificati;

tali somme venivano segnate su un brogliaccio dal funzionario, raramente con il nome del destinatario della dazione di denaro, quale giustificazione delle uscite di cassa dai fondi riservati al SISDE;

dopo il rinvio a giudizio del direttore del SISDE Malpica e della sua segretaria signora Martucci, lo stesso Timpano dichiara di avere consegnato nelle mani del procuratore Aggiunto della Procura della Repubblica di Roma, dottor Torri, il registro su cui aveva registrato tutte le uscite di denaro, dal 15 febbraio 1987 al 31 dicembre 1989, periodo in cui aveva ricoperto la carica di cassiere al SISDE, in data 30 gennaio 1995;

Ugo Timpano è stato a sua volta rinvio a giudizio innanzi la VII Sez. Penale del Tribunale di Roma ed a sua difesa richiama l'attenzione sul « brogliaccio » su cui annotava le dazioni di denaro, affermando che nessuna somma poteva essere prelevata se non con il consenso del direttore Malpica;

l'avvocato difensore di Timpano ha rivelato all'imputato che il « brogliaccio » sarebbe passato dalle mani del Procuratore Aggiunto Torri a quelle del Procuratore Capo dottor Coiro, che a sua volta lo avrebbe consegnato al Sostituto Procura-

tore Frisani, ma nessuna azione penale da parte di chi aveva l'obbligo giuridico di esercitarla è stata avanzata, né è mai stata disposta una perizia tecnica per verificare l'autenticità del documento prodotto, nonostante sia stato sottoscritto e siglato da Ugo Timpano su richiesta del GIP dottor Terranova e depositato presso il suo ufficio;

dopo il passaggio in giudicato della sentenza emessa dal Tribunale di Roma, sezione IX, il 20 dicembre 1994, con la quale Malpica e la signora Martucci sono stati assolti dal reato di peculato, in quanto né il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma né il P.M. hanno inteso impugnare quella decisione, ritenendo che se le indagini fossero seguite al deposito del « brogliaccio » la situazione processuale avrebbe avuto ben altri risvolti, Ugo Timpano, in data 26 ottobre 1995, ha presentato una denuncia presso la procura di Perugia in cui elenca tutti i fatti a sua conoscenza dal 1987 al 1989, a salvaguardia della sua onorabilità e del servizio svolto per il SISDE, chiedendo inoltre al procuratore di Perugia di accertare « se nella attività della procura di Roma vi siano state omissioni dolose o colpose » -;

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

visto il comportamento della procura della Repubblica di Roma e dei suoi massimi esponenti, che non avrebbero svolto le dovute indagini sul « brogliaccio » né dato il via ad alcuna azione penale, se il Ministro intenda avviare un'ispezione presso la Procura di Roma onde verificare i fatti sopra descritti;

qualora tali fatti si rivelassero veri-
tieri e l'ispezione ministeriale portasse alla luce omissioni di atti dovuti dalla Procura della Repubblica, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro a carico dei responsabili;

se non intenda perseguire chi avrebbe « insabbiato » le suddette indagini ed azioni penali o, viceversa, qualora i fatti si rivelassero infondati, il funzionario Ugo Tim-

pano per calunnia nei confronti di istituzioni dello Stato. (4-15616)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero del lavoro del 4 gennaio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1991, venne posta in liquidazione coatta amministrativa la Società Cooperativa a r.l. « Alleanza italiana Cooperative Agricole » — AICA con sede in Bologna, che, com'è noto, è un consorzio di cooperative agricole e di trasformazione di secondo grado, cui aderiscono centinaia di cooperative agricole di tutta l'Italia che, come AICA, aderiscono alla Lega delle cooperative;

con lo stesso decreto furono nominati liquidatori:

- 1) Giuliano Bondi, avvocato;
- 2) Tommaso Rubino, dottore commercialista;
- 3) Luciano Rubino, ragioniere;

il 18 marzo 1991, i liquidatori trasmisero all'autorità giudiziaria di Bologna, e precisamente alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna e alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Bologna, un'informativa relativa all'apertura della procedura con la quale si informava altresì che i termini di presentazione della relazione sulle cause e circostanze del dissesto nonché sulle eventuali responsabilità di amministratori, sindaci ed altri soggetti non avrebbe potuto essere presentata nei termini di legge, peraltro ordinatori, stante l'enorme complessità dei problemi (rapporti con istituti di credito, centinaia di posizioni creditorie e debitorie e contenziosi giudiziari ed extra-giudiziari. La procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna iscrisse l'informativa al n. 267/91 R.G. 45 (notizie prive di rilevanza penale); il fascicolo fu assegnato al sostituto procuratore dottoressa Iolanda Ricchi;

successivamente, nel giugno del 1992, con provvedimento del procuratore della Repubblica dottor Gino Paolo Latini, lo stesso procedimento fu riassegnato al sostituto procuratore dottor Libero Mancuso;

al dottor Mancuso la Société Generale SA, con sede in Milano, Foro Bonaparte n. 45, creditrice di AICA per diversi miliardi, segnalava, con proprio atto depositato presso la segreteria della procura di Bologna, come il ritardo nel deposito della relazione dei liquidatori, in violazione delle finalità previste dall'articolo 203 3° Co. L.F., la possibilità di una precisa ricostruzione delle cause e circostanze del dissesto di AICA, con conseguente pericolo di non individuare precise responsabilità di gestione, con richiesta al Pubblico ministero di opportuno intervento;

la richiesta della Société Generale SA fu inoltrata al dottor Mancuso circa un mese dopo il deposito della relazione dei liquidatori avvenuto nel maggio del 1992, sedici mesi dopo la nomina, sia alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna che alla procura circondariale;

il P.M. Mancuso, nell'agosto 1992, trasmetteva il fascicolo (agli atti dell'Ufficio) cioè sostanzialmente lo archiviava. Il magistrato ritenne quindi che dalla relazione dei liquidatori non emergessero fatti penalmente rilevanti e neppure elementi meritevoli di approfondimenti investigativi di sua competenza e ciò al fine di una successiva e ponderata valutazione dei fatti;

i legali della Société Generale SA, al contrario, dopo avere ottenuto copia di documenti allegati alla relazione (dicembre 1992), il 23 marzo 1993, autorizzati dal P.M., esaminarono il fascicolo archiviato, con facoltà di estrarre eventuali copie fotostatiche di atti;

il giorno successivo i detti legali presentarono un circostanziato esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna evidenziando come proprio dalla relazione dei liquidatori emergessero fatti di grave rilevanza penale, insufficientemente trattati dai liquidatori e

meritevoli di ulteriori approfondimenti di competenza del P.M. che in precedenza si era dimostrato assolutamente inerte, nonostante il dissesto, ampiamente pubblicizzato dalla stampa fosse di oltre trecento miliardi di lire;

tra i fatti di più rilevante gravità gli esponenti indicavano:

1) l'ingiustificato ritardo nell'esecuzione dell'obbligatoria ispezione biennale ordinaria che avrebbe dovuto essere effettuata nel biennio 1987-1988, quando i segnali dello stato prodromico al successivo dissesto avrebbero potuto facilmente essere rilevati; l'ispezione ordinaria fu poi eseguita nel dicembre del 1990, quando le allarmanti notizie di stampa avrebbero dovuto provocare una ispezione ministeriale straordinaria, e si concluse in pochi giorni con la richiesta di liquidazione coatta amministrativa, concessa dal Ministero a tamburo battente così da evitare indesiderate e più rischiose dichiarazioni di fallimento secondo una ben collaudata prassi nella gestione dei numerosi dissesti di cooperative rosse;

2) la relazione dei liquidatori non forniva alcun elemento di valutazione e chiarimento circa l'enorme massa di crediti inesigibili (ben oltre cento miliardi);

come già detto la relazione dei Commissari liquidatori AICA fu trasmessa anche alla procura circondariale di Bologna, che operò una scelta processuale radicalmente opposta a quella del dottor Mancuso: dispose indagini di polizia giudiziaria dalle quali emerse che proprio dalla relazione dei liquidatori, frettolosamente cestinata dal dottor Mancuso, emergevano gravi elementi in merito alla conclamata e reiterata violazione dell'articolo 223 L.F.;

risulta che tali indagini abbiano individuato evidenti prove di reato circa i rapporti intercorsi, per decine di miliardi, tra AICA ed un gruppo di circa quindici società facenti capo a Cuneo Polli e Mangimi Genola amministrate da tale Agostino Borello, persona chiave per la corretta comprensione ed interpretazione delle gra-

vissime vicende oggetto dell'interrogazione parlamentare. Deve con forza essere evidenziato a questo punto come, di fronte alla pervicace ed inerte cecità del dottor Mancuso, si ponga l'attività dei legali della Société Generale SA, ma soprattutto la condotta doverosamente corretta del procuratore della Repubblica presso la procura circondariale che dimostra ancora una volta come l'inerzia del P.M. dottor Mancuso si dimostri inequivocabilmente colpevole ed ingiustificabile se confrontata con le condotte tenute dagli altri soggetti sopraindicati;

ma un ulteriore elemento di riscontro si ha constatando che l'esposto presentato dalla Société Generale SA determinava finalmente la procura di Bologna a destarsi dal « grande sonno » e portava all'apertura di un procedimento penale assegnato ad altro magistrato diverso dal compiacente dottor Mancuso;

di tale procedimento si è occupato con toni incredibilmente ovattati la stampa di Bologna (*il Resto del Carlino*, *l'Unità* e *la Repubblica*). Nonostante tale « garantista riserbo », si è potuto apprendere che in merito all'« affaire » AICA sono stati iscritti sul registro degli indagati solo alcuni degli amministratori, proprio per quei fatti criminali già in precedenza segnalati dai legali della Société Generale SA e accertati dal procuratore circondariale in base alla semplice lettura della relazione dei liquidatori;

sempre da organi di stampa, si apprendeva che il P.M. di Bologna dottor Rustico procedeva ad interrogatori di indagati tra i quali sicuramente quell'Agostino Borello, general manager del gruppo Cuneo Polli, debitore fallito di AICA e, all'epoca dei fatti anche amministratore di AICA. Grazie al quotidiano *il Resto del Carlino* del 6 ottobre 1995 si è appreso che il Borello, nel dicembre del 1993, in carcere a Milano per fatti di bancarotta fraudolenta « ... aveva risposto alle domande dei P.M. Di Pietro e Ielo come un torrente in piena. Aveva minuziosamente descritto i meccanismi grazie ai quali le cooperative

della lega falsificassero i loro bilanci per finanziare il PSI e il PCI ». Sempre da fonti giornalistiche, e non solo, si è appreso anche che le dichiarazioni del Borello furono trasmesse dai P.M. milanesi al P.M. veneziano Nordio titolare della nota indagine sul sistema degli illeciti finanziamenti al PCI-PDS tramite il meccanismo delle cooperative che, una volta « spremute », venivano poste in liquidazione coatta amministrativa e affidate a liquidatori compiacenti e politicamente amici;

il P.M. di Bologna, interrogando Borello, avrà certamente acquisito ulteriori e utili elementi anche in merito alla vicenda AICA, madre di tutte le cooperative rosse. È auspicabile che di tali ulteriori risultati investigativi, così come di ogni altro elemento acquisito nell'indagine AICA, sia tempestivamente stato comunicato dalla procura di Bologna a quella di Venezia, così come sarebbe auspicabile e doveroso il coordinamento costante tra i due uffici giudiziari impegnati in un settore di indagine comune di cruciale importanza per consentire agli italiani di conoscere la verità su quarant'anni di intrecci tra il mondo cooperativo, i suoi dissesti e i suoi padrini;

si è infatti appreso che tra le altre attività illecite, AICA aveva:

1) concesso crediti facili per oltre ventimiliardi di lire al gruppo facente capo al Borello, che contestualmente rivestiva il ruolo di consigliere di amministrazione di AICA, crediti mai restituiti per via del successivo ma prevedibile fallimento delle società del gruppo stesso, con corrispondente danno al sistema bancario che, senza l'improvvida intermediazione di AICA, si sarebbe guardato bene dal prestare a quel gruppo più di poche lire;

2) acquistato, già in stato di decozione, e con modalità oscure, una inutile partecipazione in Finarbit, società formalmente operante nel settore valutario, in realtà inattiva dalla sua nascita, dotata di un capitale sociale di ventimilioni di lire pagando il corrispettivo assolutamente folle di tremiliardi di lire, così sottratti ai già più che danneggiati creditori;

3) particolarmente significativo ed inquietante, oltre che riscontrabile dal registro delle imprese presso la camera di commercio di Firenze, è il fatto che il legale rappresentante di Finarbit era all'epoca dei fatti tale Riccardo Fantechi, presidente del consiglio di amministrazione di Gestival, altra società già fallita con passivo multimiliardario, notoriamente strumento finanziario del PCI-PDS (*il Giornale* 22 ottobre 1994), recentemente assunta agli oneri della cronaca per il suo collegamento con il fratello maggiore dell'onorevole Walter Veltroni;

pochi mesi dopo l'operazione di copertura dei reati commessi dagli amministratori di AICA e dai loro complici, lo stesso dottor Mancuso, delegato ancora una volta dal dottor Latini, si « occupò » di un'altra grave vicenda relativa ad illeciti penali ascrivibili a pubblici amministratori (quasi tutti di area PCI-PDS), nonché ad alcune importanti cooperative aderenti alla Lega;

nel maggio 1993, infatti, tale Aramis Pignatelli, già dipendente della società cooperativa Edilter (colosso delle costruzioni aderente alla Lega, attualmente rivoltosi al tribunale fallimentare di Bologna per ottenere il beneficio dell'amministrazione controllata per evitare il fallimento), inoltrava un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna con allegati numerosi documenti a sostegno dei fatti descritti;

oggetto dell'esposto erano alcune « anomalie » verificatesi nella conduzione di Agripolis spa con sede in Bologna, società costituita nel 1982 con la partecipazione preponderante dei comuni dell'area interessata, della provincia di Bologna e di un unico soggetto privato di minoranza, la FIBO srl di Bologna, e con oggetto sociale la costruzione di un impianto di raccolta, compostaggio e commercializzazione di rifiuti solidi urbani, espressione di una esigenza, almeno dichiarata, di creare quel tipo di impianto destinato a servire l'area della provincia di Bologna in linea con il

piano di smaltimento di rifiuti urbani adottato dalla provincia stessa nell'anno 1979;

i responsabili di Agripolis decisero di affidare la costruzione dell'impianto alla cooperativa Edilter, e la sua successiva manutenzione alla cooperativa Manuntencoop, entrambe socie della srl FIBO sopramenzionata, socia privata di minoranza di Agripolis. L'impianto fu realizzato nel 1986 e funzionò a livello sperimentale fino al 1987, anno in cui cessò di funzionare del tutto, senza quindi essere mai entrato in esercizio, e senza che, nonostante le successive reiterate segnalazioni e proposte dell'esponente signor Pignatelli, fosse presa qualunque iniziativa per rendere possibile l'attivazione dell'impianto e quindi perseguire l'oggetto sociale;

l'esponente fece inoltre rilevare al procuratore della Repubblica di Bologna come non potesse essere evidente l'anomalia riguardante il socio privato di Agripolis, e cioè la srl FIBO, la quale era costituita a sua volta da società cooperative appartenenti alla Lega, tra cui proprio Edilter e Manuntencoop, appaltatrici rispettivamente della costruzione e della manutenzione dell'opera;

per completezza di informazione allo scopo di evitare possibili equivoci, l'esponente segnalò che alla FIBO srl subentrò nella posizione di socio di Agripolis una società a responsabilità limitata composta dagli stessi soci di FIBO, denominata Ecolega, soggetto successivamente dichiarato fallito dal tribunale di Milano e, a quanto risulta, i cui amministratori sono attualmente indagati per fatti di bancarotta fraudolenta;

per completare il quadro, l'esponente infine evidenziava che tale Giannino Ferrari era allo stesso tempo amministratore delegato di Agripolis, presidente di FIBO, nonché di Ecolega fin dal suo subingresso in Agripolis, ciò che avrebbe dovuto allertare il P.M. sul probabile conflitto di interessi del Ferrari nella sua duplice ed inconciliabile veste di amministratore delegato di Agripolis, stazione appaltante, e

di legale rappresentante della società schermo degli appaltatori e indurlo a sollecite e doverose indagini dirette anche a chiarire le motivazioni sottese ai giri di valzer delle società private in Agripolis, entrambe chiaramente schermo dei medesimi appaltatori. Tanto più che Agripolis era destinataria di finanziamenti miliardari e altre provvidenze a carico della regione Emilia Romagna e dei soci pubblici che ne sostenevano le perdite quasi totalmente;

l'esponente era evidente portatore dell'interesse pubblico diretto ad accertare le logiche ispiratrici del mantenimento in vita della società Agripolis ad opera di soggetti pubblici, pur nella sua inattività operativa fin dal 1987, con spreco consapevole di miliardi di denaro pubblico gettati al vento;

l'evidenza dell'interesse pubblico è conclamata nell'apertura, da parte della Corte dei conti, di un procedimento per responsabilità contabile con danno patrimoniale a carico dei pubblici amministratori responsabili di aver dilapidato decine e decine di miliardi di denaro pubblico in una operazione più volte definita politicamente ed economicamente disastrosa, come la stampa di Bologna ha ampiamente divulgato;

ancora una volta risulta che il procuratore della Repubblica di Bologna dottor Latini, nonostante la gravità dei fatti, come nella fattispecie esposti dal Pignatelli, abbia iscritto l'esposto al famigerato modello 45 che se non utilizzato con professionalità e trasparenza, porta ad una diagnosi di acritica e precoce mortalità di denunce o esposti senza che alcun organo di controllo giurisdizionale valuti tali scelte, a volte non discrezionali ma, come nel caso di specie, arbitrarie ed illegali;

secondo uno schema ormai collaudato il procuratore della Repubblica delegò anche questo procedimento al dottor Mancuso, e ciò si rivelerebbe gravissimo ed intollerabile se fosse avvenuto fuori dai criteri di assegnazione automatica adottati, per quanto si sa, da quell'ufficio, ma cer-

tamente ed in ogni caso la scelta di quel magistrato appare comunque obiettivamente inopportuna e sostanzialmente compiacente verso precisi settori politici ed economici;

e questa gravissima situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia inquirente di Bologna trova preciso ed inoppugnabile riscontro nella condotta tenuta dal dottor Mancuso anche in questa circostanza: così come nel caso AICA, un esposto circostanziato e documentato rivelatore di gravi reati viene cinicamente insabbiato, con l'arroganza di chi ritiene di potere impunemente piegare il diritto agli interessi di parte;

anche in questo caso però, fattori esterni ed indipendenti dalla volontà del P.M., hanno smascherato la sua intenzione di non indagare su gruppi di interesse e di quell'area a cui il magistrato ha platealmente e senza alcun ritegno fattivamente dichiarato e dimostrato di appartenere;

da notizie di stampa, infatti, è apparso che il caso Agripolis è stato rivitalizzato a seguito di un'indagine di P.G. attualmente in corso su altre vicende di malaffare, sempre in materia di smaltimento di rifiuti urbani e coinvolgenti pubbliche amministrazioni emiliane di area PDS. Tali indagini hanno consentito di dimostrare la immanenza di Agripolis in ogni fatto illecito relativo a quel settore; la riapertura dell'indagine preliminare è stata possibile nonostante la colpevole inerzia del dottor Mancuso che, così come nel caso AICA, ha posto in essere un gravissimo tentativo di ostacolare l'accertamento di responsabilità penali « politicamente scomode » a Bologna, in Emilia-Romagna e a livello nazionale -:

se intenda ordinare, in relazione ai fatti suesposti, un'ispezione ministeriale straordinaria, ormai non più procrastinabile, al fine di accertare:

in merito alla vicenda AICA:

1) come il procedimento n. 267/91 Mod. 45 sia stato assegnato, successivamente al trasferimento della dottoressa

Ricchi ad altro ufficio al P.M. Mancuso, e soprattutto se allo stesso magistrato siano stati assegnati altri procedimenti penali precedentemente in carico alla dottoressa Ricchi;

2) se il P.M. Mancuso abbia posto in essere atti di indagine preliminare attinenti allo stesso procedimento precedentemente alla trasmissione del fascicolo agli atti. Vorrà contestualmente accertare se sui medesimi fatti oggetto del procedimento 267/91 Mod. 45, il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Bologna abbia o meno attivato indagini preliminari, e, in tal caso, se gli esiti delle indagini siano stati comunicati al P.M. presso il tribunale;

3) se risulti appurato o appurabile che, a seguito dell'esposto della Société Generale SA, le indagini abbiano accertato che i miliardi trasferiti da AICA a Finarbit a dissesto conclamato, siano poi finiti alla finanziaria del PCI-PDS Gestival, circostanza più che verosimile stante la presidenza delle due società ricoperta dalla stessa persona, signor Riccardo Fantechi;

4) se tra i commissari liquidatori di AICA uno o più soggetti siano direttamente o indirettamente collegabili al PCI-PDS, e se comunque l'attività da loro svolta sia stata e sia coerente con gli interessi dei creditori e rispettosa degli obblighi loro imposti dalla legge;

5) se tra i professionisti comunque e da chiunque incaricati nella procedura e nelle indagini, quali consulenti, liquidatori, periti estimatori ed altri, vi siano soggetti già più volte incaricati dal dottor Mancuso in fatti di criminalità economica coinvolgenti enti pubblici o privati e società pubbliche o private, comprese cooperative, riferibili al PCI-PDS o alla Lega delle cooperative;

6) di accertare conseguentemente quali siano stati i procedimenti penali in materia di criminalità economica come specificati al precedente punto cinque trattati dal P.M. Mancuso e quali ne siano stati gli esiti, controllando la correttezza e la

imparzialità degli atti di indagine preliminare posti in essere dallo stesso magistrato;

7) se l'attuale attività di indagine preliminare sia stata svolta, nell'evidenza di elementi di connessione soggettiva e probatoria, con il doveroso coordinamento con l'Ufficio del Procuratore della Repubblica di Venezia (dottor Carlo Nordio), di Milano (dottor Paolo Ielo) rimuovendo eventuali ostacoli e rilevando ogni possibile condotta omissiva;

in merito alla vicenda Agripolis:

1) se le indagini attualmente attivate in merito agli illeciti penali commessi da amministratori di Agripolis e altri soggetti abbiano consentito al P.M. procedente di iscrivere nominativi di persone coinvolte sul registro degli indagati e se tra tali persone risultano esponenti di rilievo, anche parlamentari, appartenenti al PCI-PDS;

2) se l'indagine abbia evidenziato reati già individuabili dall'esposto del signor Pignatelli e se dalla vicenda emerga come vi sia stato sperpero di denaro pubblico e guadagni privati conseguiti da Edilter e Manutencoop in evidente conflitto di interessi con Agripolis, così come già era stato sottolineato in prima battuta dal Pignatelli nel suo esposto;

3) come il fascicolo relativo all'esposto suddetto sia stato ancora una volta assegnato dal Procuratore della Repubblica Latini al P.M. Mancuso;

4) se le indagini in corso abbiano posto in essere ogni utile accertamento di responsabilità a carico di chiunque e se le stesse indagini abbiano riguardato o riguardino tutti i soggetti coinvolti nella vicenda;

5) se altri magistrati in servizio presso la procura della Repubblica di Bologna abbiano trattato procedimenti penali direttamente o indirettamente ricollegabili alla vicenda Agripolis al fine di valutarne gli esiti e la correttezza della condotta dei magistrati stessi;

in merito alla vicenda complessiva, all'interrogante risulta che:

il P.M. Mancuso è considerato dalla pubblica opinione magistrato interno al PCI-PDS, partito del quale il magistrato dichiarò pubblicamente di essere stato un regolare tesserato, e questo quando svolgeva già da tempo la propria attività professionale con funzioni giurisdizionali (intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna nell'anno 1989);

lo stesso dottor Mancuso, in occasione dell'ultimo congresso del PCI tenutosi a Bologna sia stato designato dagli organi ufficiali dello stesso partito quale delegato esterno;

lo stesso dottor Mancuso sia stato e sia immancabilmente presente con ruolo attivo a tutti i convegni e dibattiti organizzati dal PCI-PDS;

il magistrato Mancuso sarebbe stato pubblicamente accusato dal pidessino Mauro Moruzzi, all'epoca assessore comunale bolognese, di rappresentare « il braccio giudiziario armato dell'ala dura del partito », disposto nell'interesse di quella *fazione a neutralizzare ogni tipo di avversario*, anche interni al PDS, a colpi di richieste di ordinanze di custodia cautelare. La stampa bolognese ha dato amplissimo risalto alla « querelle » dopo che l'assessore Moruzzi aveva sperimentato sulla propria pelle il « braccio armato » di Mancuso per una vicenda penalmente ridicola ma politicamente rilevante;

a seguito di un'intervista rilasciata dal dottor Mancuso alla rivista piediezzina *Sicurezza e territorio*, l'allora Ministro di grazia e giustizia onorevole Biondi ordinò un'ispezione straordinaria al fine di accertare se le accuse lanciate dal dottor Mancuso nel corso di tale intervista corrispondessero o meno al vero. *Incredibilmente* infatti Mancuso accusava i suoi colleghi della procura di essere stati ossequienti e rispettosi di « logica di vertice anche se non direttamente illegali » e quindi di non aver indagato contro « gruppi affaristici così forti e rilevanti da determinare in città una

doppia amministrazione ». Tali poteri venivano indicati dal Mancuso quali facenti capo anche al sistema delle cooperative, e ciò proprio mentre si adoperava, come si è visto, in sofisticate operazioni di insabbiamento dei processi che i reati riferibili a quel sistema dovevano accertare e punire;

il ruolo del dottor Mancuso all'interno del PDS a Bologna è ancora oggi talmente importante da legittimare le affermazioni del direttore dell'Acoser di Bologna dottor De Leonardi (dirette a rassicurare il dottor Ganapini, all'epoca del colloquio tenutosi il 6 febbraio 1995 vicepresidente della stessa Acoser, in ordine a un progetto simile a quello di Agripolis sul quale sta indagando la procura della Repubblica di Bologna, P.M. dottor Persico), di essere in contatto continuo con le segreterie politiche tra cui Sabatini (segretario dei PDS bolognese) tramite l'amicizia di una figlia con la figlia di Mancuso, come risulta da un articolo del *Resto del Carlino* dal titolo « Miliardi gettati al vento »;

ciò premesso l'interrogante chiede:

di conoscere gli esiti dell'ispezione ministeriale disposta dal ministro Biondi a seguito della intervista di Mancuso menzionata al precedente punto 5;

di conoscere quali siano state le iniziative assunte in merito dal Ministro o quali si intendano assumere qualora risulti che la detta ispezione abbia dimostrato la falsità e la pretestuosità delle gravissime accuse lanciate ai colleghi dal dottor Mancuso nell'intervista stessa;

se in ogni caso non ritenga che sussistano gravi problemi di incompatibilità ambientale per un magistrato così politicamente schierato, tenuto conto anche della sua attuale altissima e delicata funzione di presidente di corte d'assise di primo grado nonché di presidente di una sezione del tribunale penale di Bologna;

se infine, anche alla luce di queste ultime considerazioni, non ritenga imprescindibile ed improrogabile un'ispezione ministeriale straordinaria sui fatti esposti che hanno prodotto e producono un grave

turbamento nella coscienza dei cittadini, dal momento che, in Bologna, si ottenebra sempre di più l'immagine di una giustizia realmente uguale per tutti. (4-15617)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Caccavale n. 4-15115 del 25 ottobre 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Mitolo n. 4-15462 dell'8 novembre 1995.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Perale n. 4-13878 del 25 settembre 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01816 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta n. 4-14260 del 3 ottobre 1995 in

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01817 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1995:

a pagina 12860, prima colonna, alla trentaquattresima riga, la parola: « considerate » è sostituita dalla parola: « considerare »;

alla trentaseiesima riga, dopo le parole: « un'abitazione », deve leggersi « a prezzi proibitivi », anziché « a prezzi non proibitivi »;

a pagina 12860, seconda colonna, trentottesima riga, dopo le parole: « posti di lavoro », deve leggersi « e smobilitazione di lavoratori », anziché « e smobilitando i lavoratori »;

penultima riga, la parola: « partecipazione » è sostituita dalla parola: « partitocrazia ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1995, a pagina 12890, prima colonna, prima riga, dopo le parole: « correttivi che », deve leggersi: « non ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB12-274
Lire 1800**